

**seduta n. 119 del 14 maggio 1997**

**Vorsitz: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

Ore 10.15

**PRÄSIDENT:** Ich bitte Platz zu nehmen. Ich bitte um den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Prego i sigg. consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

**DENICOLO':** (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter**  
**Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.

La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alessandrini, Montefiori, Tosadori e Durnwalder.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta. Prego collega Denicolò.

**DENICOLO':** (segretario):(legge il processo verbale)  
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio, chi non è interessato ai lavori consiliari è pregato di uscire dall'aula.

Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Prego l'aula di fare silenzio.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Siamo al punto n. 8:

**Proposta di delibera n. 14: Proposte di modifica al Regolamento interno del Consiglio regionale (presentata dai consiglieri regionali Atz, Giordani e Pallaoro).**

E' iscritto a parlare il cons. Minniti. Ne ha facoltà.

Vi prego, colleghi! Un gruppo di studenti ci sta guardando. Dopo tre richiami del Presidente, chiedo di fare silenzio. Collega Palermo, è la quarta volta che richiamo l'aula, vi prego di fare silenzio!

Prego, collega Minniti.

**MINNITI**: Grazie, signor Presidente. E' un fatto positivo, secondo noi, che questo documento che andiamo a votare sostituisca praticamente la proposta di delibera originaria e di questo ritengo si debba dare atto anche al capogruppo del SVP, cons. Atz, per una certa disponibilità ed anche, se vogliamo, elasticità dimostrata, disponibilità ed elasticità non sempre ricorrenti, tutt'altro, fra i rappresentanti del suo partito e fra alcuni colleghi qui in aula del SVP, una disponibilità peraltro che penso per Atz, per il SVP e per la maggioranza di questo Consiglio sia stata ampiamente ripagata da una formulazione del documento che andiamo a votare ed i cui contenuti potremo esaminare da qui a qualche minuto, ma è anche certo che evidentemente se si è giunti alla formulazione di un nuovo documento, e quindi dell'emendamento che andremo a votare, è anche certo che quella proposta di delibera che fu respinta dal Consiglio regionale tre anni fa o che comunque fu bloccata da questo consesso nel 1994 non poteva che avere la vita di una rosa, questo era chiaro a tutti, senza essere per questo il fiore all'occhiello né di Atz, né del SVP, né tanto meno della maggioranza del Consiglio regionale.

Si deve insomma aver compreso che, per esempio, il cosiddetto voto di fiducia presente in quella proposta di delibera era - passatemi il termine - una sciocchezza politica, soprattutto se questo voto di fiducia era impostato nell'essere non di sfiducia, cioè se si considerava che il voto di fiducia, qualora richiesto dalla maggioranza e qualora non avesse avuto i voti sufficienti alla maggioranza e quindi nel momento in cui la maggioranza sarebbe diventata minoranza, quel voto di fiducia non sarebbe diventato automaticamente un voto di sfiducia come invece peraltro dovrebbe essere auspicabile, ma il voto di fiducia è peraltro una struttura, una proposta, uno strumento, che viene usato solo dal Parlamento nazionale e in nessun altro organo consultivo regionale, provinciale o comunale esso è previsto e devo aggiungere che proprio in quest'ultimo anno di governo dell'Ulivo il voto di fiducia è stato forse abusato, sfrattando quella che dovrebbe essere la rappresentatività dei parlamentari dovuta alla loro presenza a carattere elettorale dal Parlamento stesso, quindi era comunque il voto di fiducia contenuto in quella proposta di delibera un pericolo reale e concreto, uno strumento, che avrebbe rischiato di fare deragliare i lavori stessi del Consiglio.

Questo documento si propone invece di rendere i lavori del Consiglio più fluidi, così come vi era una consapevole necessità, da parte di tutte le forze all'interno di questo consesso, che ciò avvenisse, vista l'impasse con la quale il Consiglio regionale si è trovato più volte a dover lavorare, ma non si dica - sia chiaro - che basterà questa fluidità per rilanciare la Regione, gli interventi che servono sulla Regione per il rilancio di questo istituto non sta nella fluidità dei lavori, sta nelle competenze, nelle capacità di poter elaborare i vari documenti.

Era un'impasse quella in cui ci siamo trovati per molti anni dovuta, secondo certuni, ma anche giustamente, ad un ostruzionismo, che era generato da certi atteggiamenti arroganti, se vogliamo, della maggioranza, che sempre più spesso in Regione, come in Provincia di Bolzano, si trova a non accogliere mai quelli che possono essere gli interventi correttivi e, secondo noi, migliorativi provenienti dalle opposizioni,

quindi una impasse dovuta ad una incomunicabilità comunque fra maggioranza ed opposizione, ma un'impasse dovuta anche a quella politica dell'anticipazione dell'ordine del giorno che di conseguenza portava a non discutere mai quelle che erano le proposte delle opposizioni, negando quindi a queste di poter svolgere il proprio operato.

E' certo che se una certa fluidità attraverso questo emendamento potrà esserci, ciò non garantisce, però e purtroppo, le stesse opposizioni, e questo è uno dei motivi per cui non ci sentiamo di votare a favore dell'emendamento sostitutivo, perché attraverso i provvedimenti di questo emendamento è vero che si ovvia all'ostruzionismo, ma è anche vero che dall'altra parte non si concede all'opposizione la possibilità di rappresentare le proprie ragioni con un tempo sufficientemente indicato che rimane tale e quale quello precedente anche in questo emendamento per quanto riguarda i propri interventi nella discussione delle mozioni, degli ordini del giorno e degli emendamenti, cioè nel momento in cui verrà a mancare la possibilità dell'ostruzionismo sarebbe stato opportuno che la maggioranza avesse dimostrato una certa volontà ad aprire il minutaggio degli interventi delle opposizioni e ad ampliare questo minutaggio per garantire alle opposizioni un tempo ragionevole di intervento.

Purtroppo, insomma, la questione dei tempi limita certamente l'operato delle opposizioni, avremmo voluto comunque anche una maggiore collegialità in quelle che dovranno essere le decisioni da assumere proprio inerentemente agli ordini del giorno e agli emendamenti che verranno presentati, ritenevamo che sarebbe stato opportuno non incaricare il Presidente dell'Assemblea a decidere sull'ammissibilità o meno degli emendamenti e degli ordini del giorno, ma si doveva, secondo noi, responsabilizzare maggiormente l'Ufficio di Presidenza a svolgere questo ruolo, visto e considerato che gli emendamenti dovranno essere presentati almeno 48 ore prima della seduta, e anche questo, purtroppo, non si è avverato.

Un'ultima considerazione deve essere fatta sull'emendamento Atz all'art. 20 bis: gradirei che il collega Atz potesse ascoltare, anche perché questa indicazione è rivolta a lui. Volevo fare una precisazione sull'emendamento all'art. 20 bis da te proposto: comprendiamo la necessità che i capigruppo vogliano contare per quello che rappresentano, comprendiamo che se i lavori dell'aula devono essere più fluidi allora è bene che già i lavori preparativi, ossia nella Conferenza dei capigruppo questi possano proporre o gettare le basi per la fluidità dei lavori, però noi non avremmo nessuna difficoltà a votare questo emendamento all'art. 20 bis se lo stesso prevedesse che anziché negli organi consiliari alla Conferenza dei capigruppo ogni capogruppo dispone di un numero di voti pari al numero dei consiglieri regionali appartenenti allo stesso gruppo consiliare, se il collega Atz fosse disponibile a variare - concludo, signor Presidente - la parte iniziale del suo emendamento, limitando quindi questa rappresentanza alla sola Conferenza dei capigruppo e non a tutti gli organi consiliari formati dai capigruppo, questo emendamento potremmo votarlo, diversamente no e comunque sul testo intero dell'emendamento sostitutivo ci asterremo.

**PRESIDENTE**: Informo l'aula che stiamo discutendo l'emendamento sostitutivo della proposta di delibera n. 14: Proposta di modifica al Regolamento interno del Consiglio regionale concordata nella Conferenza dei capigruppo e letta dalla Presidenza.

Ha chiesto di intervenire il collega Willeit, al quale dò la parola.

**WILLEIT**: Ieri abbiamo assistito, inaspettatamente, ad una decisione dei capigruppo di avallare un pacchetto di modifiche al regolamento interno, le quali dovrebbero snellire la procedura di discussione ed approvazione dei vari provvedimenti in aula.

La stessa assemblea dei capigruppo non ha potuto, purtroppo, esprimersi in modo così semplice e celere su una proposta avanzata dal sottoscritto sin dal giugno del 1994, tendente al riconoscimento della lingua ladina in quest'aula, cioè all'uso da parte dei consiglieri di lingua ladina della propria lingua madre nel supremo consesso della Regione.

Ritengo sia chiaro per tutti quale differenza intercorre tra le due proposte, una proposta, cioè quella del pacchetto della maggioranza, attende esclusivamente alle norme procedurali, la proposta del sottoscritto attiene però sostanzialmente al diritto di una minoranza, alla sua parità, al riconoscimento della sua lingua quale fondamento culturale e socio-politico, alla stessa giustificazione delle autonomie, basate appunto sul riconoscimento e sulla coesistenza dei gruppi linguistici.

Signori consiglieri, se dopo 50 anni dall'inizio della storia dell'autonomia dobbiamo assistere alla negazione del diritto di esistenza, di uso e di partecipazione di una delle tre lingue di questa provincia e di questa Regione, signori, allora stiamo assistendo alla negazione dell'autonomia e voi tutti dovreste concordare con me che l'uso della lingua, in questo consesso, è imminutamente importante sotto ogni aspetto culturale, ma anche socio-politico.

Se si nega questo diritto, dico, questa è la prova inconfutabile che fra i soggetti giuridici di questi enti autonomi i ladini non figurano o figurano soltanto in modo subalterno, in modo subordinato, è la prova che dei ladini fino a tutt'oggi si è fatto uso solo strumentale, per accaparrarsi diritti e prerogative, alle quali i ladini stessi non devono partecipare.

Stupisce profondamente che questo "niet" è pervenuto ancora ieri, proprio dal partito SVP, che ha fatto tanto per la salvaguardia dei valori tradizionali e culturali delle nostre genti, eppure il capogruppo SVP, cons. Atz, viene qui a ripetere le parole già dette due anni fa: la lingua ladina non deve entrare, perché non sappiamo se è una lingua, perché sono tre dialetti di cui non sappiamo quale usare!

Queste motivazioni sono destituite di ogni fondamento e questa volta, signori consiglieri anche dello SVP, direi che non è più possibile nascondere il vero intento, non è più possibile trasformare questo rifiuto in una scusa, in un impedimento di diritto o in un beneficio addirittura per la minoranza ladina.

Il circolo chiuso è ormai veramente chiuso, perché non si può dire da un lato che i ladini non devono unirsi, non devono creare la lingua ufficiale unita e dall'altro lato perché non sono uniti, perché non hanno la lingua ufficiale unita non sono degni di parlare, nè in quest'aula, né altrove.

Lo ripeto ancora una volta, le massime culture orientali ed occidentali non hanno ragione di esistere sotto questo aspetto, se si hanno queste visioni dei dialetti e delle lingue.

Ho qui un elenco di come si sono sviluppate le lingue e le culture maggiori, in epoca recentissima. Tutti gli Stati, tutti gli imperi per centinaia di anni, per millenni non avrebbero giustificazioni sotto questo punto di vista se si argomentasse così, nemmeno il bilinguismo avrebbe ragione in questa terra se i cittadini dovessero presentarsi agli sportelli con in tasca la lingua ufficiale, se non potessero utilizzare il loro dialetto; nessun diritto avrebbe ragione di essere nello Statuto, nelle norme di attuazione, negli ordinamenti autonomi, che regolano l'uso della lingua ladina, la scuola, gli esami di scuola, l'esame di bilinguismo, l'uso da parte dei comuni e degli enti pubblici e che mai differenziano fra questo e quel ladino, sarebbe il colmo dei colmi!

Chiedo quale diritto e quale sorte possono avere i ladini se non hanno questo diritto di parlare, di comunicare, di insegnare, di svilupparsi culturalmente e socialmente, se non hanno questa garanzia di ufficialità.

Infine, ripeto ancora qui, che non vi è questione di fattibilità, i tre dialetti, a cui si riferisce la proposta del sottoscritto, sono il badioto, il gardenese ed il fassano, tutti abbondantemente normalizzati, tutti utilizzabili alla stregua dell'italiano e del tedesco.

I consiglieri che verranno eletti ed avranno il diritto di parlare qui, saranno anche di questi dialetti e non solo il traduttore con tanto di dottorato sarà in grado di tradurre indistintamente l'uno o l'altro, ma qualsiasi persona sarebbe in grado di capirlo, appartenente ai ladini.

Per cui cons. Atz non è vero che i ladini non si capiscono, non si capiscono perché non devono capirsi politicamente!

Un'ultima osservazione. E' mio dovere ricordare che la stessa proposta è già stata trattata in Commissione per il regolamento interno, in data 9.01.1996 e che ad eccezione del cons. Atz, capogruppo dello SVP, nessuno ha avuto qualcosa da ridire, anzi ognuno ha approvato la proposta. Ho con me il verbale, se lo volete, tutti hanno acconsentito chi ha preso la parola, gli altri non hanno preso la parola, se allora anche il cons. Atz avesse espresso il suo consenso, quest'oggi non dovremmo neanche più motivare la proposta.

Non posso fare altro che ripetere la richiesta di esprimere il consenso, ripetere la richiesta anche nei confronti dei consiglieri tutti dello SVP e di non sacrificare valori fondamentali dell'uomo e della libertà sull'altare della politica, di non sacrificare la lingua ladina ai progetti politici di questo o di quel partito.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

**BINELLI:** Grazie, signor Presidente. Come firmatario della proposta di delibera di modifica del regolamento all'attenzione dell'aula, volevo fare qualche considerazione

aggiuntiva come gruppo politico, peraltro finora non intervenuto in aula sul regolamento.

Credo che alla luce di questi ultimi anni, in pratica sin dall'inizio di questa legislatura, sia sotto gli occhi di tutti la lentezza con la quale ha operato il Consiglio, perché l'attuale regolamento consente ad un singolo consigliere di fatto il diritto di veto sui lavori dell'Aula, questo non è ammissibile in un sistema democratico, però ciò nonostante, qualche collega, sulla base di valutazioni personali più o meno condivisibili, sicuramente da parte mia poco condivisibili, ha ritenuto di ricorrere alle possibilità che il regolamento consente per trattenere l'aula su argomentazioni bizantine, formali, procedurali, anziché concentrarsi sugli aspetti relativi al contenuto ed in questo sicuramente è stata penalizzata l'autonomia, l'immagine della Regione, che di fronte agli occhi dell'opinione pubblica ne esce - diciamo pure - con le ossa rotte. Si rendeva necessario mettere ripiego, in questa sede il Consiglio ha istituito un'apposita commissione per procedere alla modifica del regolamento, per una serie di ragioni i lavori della Commissione non procedono con la speditezza dovuta e comunque la Commissione non è ancora giunta alla conclusione dei suoi lavori, per cui si rende necessario, quanto meno in questo ultimo scorcio di legislatura, introdurre modifiche che possano snellire i lavori di quest'aula chiamando i consiglieri e le forze politiche a concentrarsi non già sugli aspetti formali e procedurali, ma sugli aspetti di contenuto.

E' un impegno che abbiamo assunto tutti nei confronti della nostra comunità, della nostra base elettorale quello di produrre qualche cosa ed allora è ora e tempo che quest'aula diventi più produttiva di quanto non lo sia stata in questi ultimi tre anni e la serie di modifiche regolamentari proposte sicuramente va in questa direzione, perché evita che un singolo consigliere possa presentare seduta stante centinaia di emendamenti, magari solo formalmente diversi per semplici ragioni numeriche uno dall'altro e quindi di fatto bloccando i lavori dell'aula stessa, perché basta richiedere la verifica del numero legale o la votazione per appello nominale o per scrutinio segreto, perché le procedure si dilatino notevolmente nel tempo. E' ora e tempo allora che l'immagine di un Consiglio perditempo sia sostituita dall'immagine di un Consiglio operoso, da un Consiglio in cui il confronto sia maggiormente sul contenuto e non sugli aspetti formali - come dicevo prima - o sui cavilli e qui ce ne sono parecchi di esperti in cavilli procedurali, anche uomini di legge che di per sé, già per la loro struttura, non dovrebbero poter ricorrere a questi strumenti meschini, ma è successo e quindi cerchiamo di apportare delle modifiche al regolamento, perché questo non possa più succedere per l'avvenire, che non si perdano più giornate in chiacchiere vuote e sterili, ma ci si confronti maggiormente sui contenuti, leggi depositate all'attenzione del Consiglio ve ne sono diverse, basta guardare l'ordine del giorno, ne arriveranno altre nei prossimi mesi e quindi è necessario che il tempo venga utilizzato bene per produrre delle riforme che la comunità si attende e che sono indispensabili per poter valorizzare l'autonomia e le sue strutture.

Queste sono le ragioni per le quali, pur ribadendo che il lavoro di modifica del regolamento, al quale abbiamo sempre partecipato in Commissione, auspichiamo che vada avanti e si concluda rimediando ad altri aspetti che qui non voglio richiamare,

ma sono comunque necessari, perché lì c'è bisogno di un adeguato lifting di aggiornamento del nostro regolamento, pur lasciando in pregiudicato questo lavoro, che auspichiamo si concluda celermente nei prossimi mesi, questa modifica risulta indispensabile perché si possa lavorare meglio, con più serenità, senza che qualche consigliere che si alza al mattino con la luna di traverso possa venire qui a divertirsi a bloccare i lavori del Consiglio. E' sicuramente un'accusa pesante che faccio, ma sono forte in questo da ciò che è successo negli scorsi anni e negli ultimi mesi in quest'aula.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il collega Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Wir werden diesem Ersatzantrag zum Beschlußfassungsvorschlag Nr. 14 zustimmen, wie zwischen den Gruppensprechern vereinbart worden ist und wie wir ihn gestern hier im Plenum gemeinsam besprochen haben. Jeder der sich die Arbeit des Regionalrates in den letzten Jahren ansehen konnte hat mitbekommen, wie schleppend, wie schwerfällig die Arbeitsweise ist. Wenn man sich von der Minderheit Verständnis erwartet, daß man die Zeiten kürzt u.s.w., dann muß man aber auch von der Mehrheit erwarten können, daß sie sich besser koordiniert, denn eines ist die Vorgangsweise wenn es um Mehrheiten technischer Art geht und eines ist die politische Mehrheit, die auch nicht immer gegeben ist in diesem Hohen Hause. Es scheint hier gehörig Sand in das Getriebe gekommen zu sein, denn wenn die Mehrheit die Vorziehung eines Tagesordnungspunktes beantragt, ihn dann wieder verschiebt, weil man nachdenken muß, dann sieht man wie wenig koordiniert bzw. wie unkoordiniert die Vorgangsweise ist oder wie unklar die politische Mehrheit ist.

Wie oft haben in diesem Hohen Haus die Minderheiten überhaupt die Beschlußfähigkeit garantiert und dafür Sorge getragen, daß wir gearbeitet haben. Produziert haben wir ja äußerst wenig in den letzten Jahren in diesem Hohen Hause, aber jeder muß oder wird einsehen, daß man bereit ist zügiger zu arbeiten, daß man sich in der Redezeit beschränkt. Das sind Dinge, die man angenommen hat, aber ich sage noch einmal: gleichzeitig muß man dann aber auch erwarten können, daß die Mehrheit selber gewillt ist, die Arbeiten schneller voranzutreiben. Die über hundert Tagesordnungspunkte zeugen davon nicht nur, daß die Abgeordneten fleißig sind im Einbringen von Beschlußanträgen, Begehrensanträgen u.s.w., sondern daß wir nicht imstande sind bei einer Sitzungsperiode mehr als zwei oder drei Punkte von der Tagesordnung zu erledigen.

Hier muß man sich schon fragen mit welcher Ernsthaftigkeit man an das Werk geht und jeder sollte Gewissensforschung betreiben auch bei sich selber. Die Inhalte sind hier schon erklärt worden. Man kann diesem Kompromiß - und ein solcher ist es - zustimmen. Kürzung der Redenszeiten ja, aber Kürzung der Rechte der Minderheiten nein. Der Art. 20-bis, also der Abänderungsantrag vom Fraktionssprecher der SVP Atz, geht natürlich entschieden zu weit, dem können wir nicht zustimmen. Denn das würde dasselbe bedeuten wie derzeit z.B. bei den Untersuchungskommissionen im Südtiroler Landtag, wo wir jahrelang diskutieren können, Vorschläge bringen können u.s.w., wenn dann der Vertreter der Mehrheitspartei

nicht zustimmt, dann ist die ganze Arbeit umsonst. Denn wenn dann jemand so viele Stimmen hat, wie er Abgeordnete hat, dann sind die Minderheiten von vornherein weg. Das ist keine Gleichwertigkeit und kein Gleichgewicht in der Zusammensetzung eines Gremiums, wenn die Stimmen gewertet werden nach Gruppenstärke. Das ist - glaube ich - in diesem Sinne nicht durchzuziehen, mit uns auf jeden Fall nicht zu machen, da werden wir uns entschieden dagegen aussprechen.

Hingegen was die gemeinsame Arbeit der Fraktionssprecher anbelangt, hier der gemeinsame Vorschlag, möchte ich sagen, daß wir zu dem stehen. Die Minderheiten sind entgegengekommen, ich sage es abschließend noch einmal, man muß sich dann aber auch von der Mehrheit erwarten können, daß sie insofern entgegenkommt, daß sie bei den Sitzungen da ist, daß sie mit Entschiedenheit ihre Anliegen vorantreibt, nicht so wie es in letzter Zeit eben geschehen ist. Denn die Minderheiten haben nicht nur die Aufgabe die Mehrheit zu garantieren und zu schauen, daß überhaupt in irgendeiner Form etwas gewährleistet ist. Die politische Mehrheit, die politische Ausrichtung dieser Regionalregierung hat Probleme, das sieht man nicht nur beim Wahlrecht, das ist sicherlich etwas Entscheidendes, aber auch bei anderen Dingen und diese Schuld kann man nicht den Minderheiten zuschieben.

Abschließend noch einmal ein „Ja“ zu diesem Ersatzantrag Protokoll 7006 und ein entschiedenes „Nein“ zu Art. 20-bis, und wir werden den Vorschlag des Kollegen Willeit selbstverständlich unterstützen.

*(Noi daremo il nostro voto favorevole all'emendamento sostitutivo della proposta di delibera n. 14, così come concordato dai capigruppo e così come deciso ieri in aula. Chi ha seguito i lavori del Consiglio in questi ultimi due anni, ha potuto constatare quanto lenta e difficoltosa sia diventata l'attività del Consiglio. Purtroppo, se da un lato ci si aspetta dalle minoranze una certa disponibilità ad acconsentire alla riduzione dei tempi di intervento, bisogna dall'altro anche fare in modo che la maggioranza garantisca un migliore coordinamento, in quanto una cosa sono le maggioranze tecniche ed un'altra le maggioranze politiche che non sempre sono assicurate in questo alto consesso. Vorrei ricordare che ultimamente si sono verificati vari inconvenienti quando la maggioranza ha chiesto l'anticipazione di un punto all'ordine del giorno, per poi chiederne successivamente la sospensione, in quanto aveva bisogno di una pausa di riflessione. Da questo si dimostra quanto poco coordinamento ci sia nel programmare i lavori e quanto poco definita sia la maggioranza politica.*

*Quante volte in quest'aula sono state le minoranze ad assicurare il numero legale e a fare in modo che i lavori andassero avanti! In questi ultimi anni questo consesso ha prodotto ben poco, tuttavia ora tutti sono finalmente concordi nel riconoscere che è necessario rendere più celeri i lavori e ridurre i tempi di intervento. Queste sono cose di per sé ovvie, anche se è la maggioranza che deve dimostrare di voler procedere più celermente con i lavori. I più di 100 punti all'ordine del giorno sono prova del fatto che non solo i consiglieri sono molto solerti nel presentare*

mozioni, voti ecc., ma anche che noi non siamo in grado di sbrigare più di due, tre punti per sessione.

*E qui dovremmo veramente chiederci con quale serietà si vada avanti e iniziare a fare un esame di coscienza partendo innanzi tutto da noi stessi. I contenuti sono già stati illustrati. Si può dunque essere d'accordo con questo compromesso, in quanto di compromesso si tratta; quindi riduzione di tempi di intervento: sì, ma riduzione dei diritti delle minoranze: no. L'art. 20 bis, quindi l'emendamento del capogruppo della SVP Atz, è invece eccessivo e quindi non può trovare il nostro consenso, in quanto questo provocare quanto si sta verificando ad esempio attualmente nelle commissioni d'inchiesta del Consiglio provinciale di Bolzano, dove si può discutere per anni, presentare proposte ecc., ma se poi il rappresentante della maggioranza non è d'accordo, tutto il lavoro viene vanificato. Perché se viene introdotto il voto ponderato, allora la minoranza sin dall'inizio non conta più nulla. Non vi è più equilibrio nella composizione degli organi, se il voto viene calcolato in base alla consistenza del gruppo. Questo a mio avviso non è condivisibile, noi comunque voteremo contro e assumeremo una posizione contraria.*

*Per quel che concerne invece la proposta comune dei capigruppo vorrei dire che siamo favorevoli. Le minoranze hanno dimostrato grande disponibilità e per questa ragione mi aspetto che la maggioranza sia poi anche presente alle sedute e porti avanti con decisione le sue proposte, diversamente da quanto è accaduto in passato. Le minoranze infatti non devono avere il compito di garantire la maggioranza e di fare in modo che si possa continuare. La maggioranza politica, la base politica di questa Giunta regionale ha problemi, questo lo si vede non solo ora in occasione della legge elettorale, ma anche in altre cose. E queste colpe non possono essere scaricate sulle minoranze.*

*A conclusione, ribadisco nuovamente la nostra posizione favorevole all'emendamento prot. n. 7006 ed il nostro voto contrario all'art. 20 bis, mentre sosterremo la proposta del cons. Willeit.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bolzonello. Ne ha facoltà.

**BOLZONELLO:** Qualcuno ha sottolineato come si debba lodare la disponibilità del SVP e del capogruppo Atz rispetto alla flessibilità che ha avuto nel suggerire modifiche al regolamento interno come la proposta su cui stiamo discutendo e non anziché percorrere la strada avviata, quella cioè di arrivare a modificare il regolamento introducendo il voto di fiducia.

Credo che invece si debba parlare in termini concreti di una sorta di ricatto, cioè sappiamo tutti che il collega Atz ha un modo determinato, deciso e corretto di porre le questioni, almeno io dò questa interpretazione rispetto a quanto è avvenuto nel collegio dei capigruppo quando il capogruppo del SVP ha detto: 'signori, questa è la bozza, discutiamola, se non vi va bene vado avanti con la questione del voto di fiducia', ritenendo ovviamente di avere in tasca i voti della maggioranza che possono determinare l'approvazione di questa sua primitiva proposta.

Questa è la verità, qui non è che si discute 'ma questo è positivo e quello è negativo', la verità che ci si trova di fronte ad un ricatto, per cui ovviamente il Consiglio regionale e tutti noi siamo tenuti a discutere su quelli che potrebbero essere i mali minori nell'accettare modifiche regolamentari, che, come nella precedente legislatura, nascono da esigenze del tutto diverse dal 'meglio disciplinare i lavori interni del Consiglio', nascono da una fragilità che ha la Giunta regionale nel proporre i disegni di legge, nascono dalla difficoltà che questa Giunta ha comunque di trovare i voti via via su ogni proposta che arriva in aula, non parlo dei lavori di Commissione, dove tra assenze dei consiglieri di maggioranza ed altro, credo che veramente vi sia da stendere un velo pietoso. Quindi la fragilità di questa maggioranza deve essere occultata da una modifica regolamentare, per consentire così di far passare in modo migliore le leggi.

Attenzione, che questo regolamento poi lo porteremo dietro, noi e chi verrà dopo di noi, per molti e molti anni, perché è vero come è vero che può essere modificato in qualsiasi momento, ma abbiamo un esempio sotto gli occhi che una legislatura un regolamento resta in vigore, quindi queste norme assolutamente restrittive, a mio modo di vedere, penalizzeranno anche i consiglieri della prossima legislatura.

Queste proposte hanno peraltro un taglio molto autoritario, perché se si pensa di poter abbattere i tempi di intervento con delle modifiche, questo è il risultato che sarà acquisito, ma sarà anche acquisito uno scadimento rispetto alla vita e agli interventi di quest'aula, che se alcune volte sono stati dispersivi su emendamenti veramente ostruzionistici a talune leggi, è anche altrettanto vero che quelle leggi non avevano fin dall'inizio trovato una base maggioritaria tale da consentire a queste leggi una facile approvazione. Allora, se si vuole modificare il regolamento per sanare delle questioni interne di rappresentatività, di capacità di prospettare soluzioni alle grosse questioni di questa nostra Regione, che mi pare abbiate portato sull'orlo di un coma irreversibile, non posso essere d'accordo.

Non ho motivo peraltro di nascondere che talune osservazioni che ho fatto ieri in Collegio dei capigruppo sono anche state raccolte, ma erano assolutamente, come lo sono state quelle di altri colleghi, non sostanziali, vi sarà di fatto una difficoltà, soprattutto per le componenti minoritarie di quest'Aula, di proporre delle modifiche in corso d'opera a iniziative di legge o a mozioni, forse questo è un altro degli indirizzi maggioritari ai quali ormai siamo votati come nazione, io non sono d'accordo, non ho motivo per dichiararmi soddisfatto per alcune rettifiche di poco conto che sono state introdotte.

Credo - ed ho avuto modo di sottolinearlo anche ieri - che prevedere lo sbarramento di 10 consiglieri, ad esempio, per presentare un emendamento ad una qualsiasi proposta, sia un'aberrazione, ancora maggiore nel momento in cui si sono limitati in maniera drastica i tempi di intervento e soprattutto anche la possibilità di presentare emendamenti ostruzionistici; allora, tenuto conto che è vero come è vero che emendamenti ostruzionistici, logici e quant'altro non potranno più essere presentati, mi pare talmente ovvio che andrebbe rivisto lo sbarramento dei 10 consiglieri per consentire anche solamente a 5, ad esempio, di poter presentare delle proposte durante le discussioni di leggi, ma - ripeto - si fa questo perché la maggioranza non è capace di

portare avanti le proprie leggi ed iniziative, viziata anche forse per quanto attiene l'Alto Adige da una assenza di rappresentatività del gruppo italiano all'interno della Giunta regionale, perché il SVP è sì presente, ma, lo sappiamo tutti, rappresenta non certo l'interesse della popolazione dell'Alto Adige, come per altri versi ha avuto modo di sottolineare il collega Willeit, ma rappresenta solamente il gruppo tedesco e nemmeno più nella sua interesse, quindi anche da questo punto di vista rilevo una assoluta carenza di rappresentatività nella Giunta regionale.

Due brevi considerazioni rispetto a quanto ha detto il collega ladino: non sono d'accordo rispetto alla sua proposta. Credo che nello Statuto di autonomia si trovino i riconoscimenti che il gruppo ladino ha, credo che introdurre nel nostro Consiglio regionale l'obbligo di utilizzare una lingua che non sia quella italiana o tedesca, parificata sia attraverso norme dello Statuto che decreti presidenziali, porrebbe in difficoltà ulteriormente questo Consiglio regionale, dal mio punto di vista sarebbe un appesantimento, oltre ad essere poco logico, visto che il riconoscimento all'utilizzo della lingua ladina è dato, ma solo per quelle località e per quelle valli ove esso è lingua ampiamente utilizzata.

Sono anche contrario, ovviamente, alla proposta all'art. 20 bis del capogruppo del SVP laddove dice che ciascun capogruppo pesa in ragione dei consiglieri che rappresenta. Ciascuno di noi qui rappresenta senza vincolo di mandato, mi pare che così dica la Costituzione ed anche lo Statuto, la popolazione di questa nostra Provincia e quindi dare un peso ulteriore ai capigruppo, che spesso e volentieri può capitare che non trovino l'accoglienza ed il sostegno numerico quando le discussioni arrivano in aula, è una palese forzatura che non posso condividere.

Non voterò a favore di questa proposta emendativa proprio per il modus operandi che vi è stato, cioè il ricatto palese di fronte al quale ci siamo trovati tutti per volontà del SVP.

**PRESIDENTE:** Non ho nessun altro intervento prenotato. Qualcun altro intende intervenire?

La parola al collega Boldrini.

**BOLDRINI:** Facendo politica a tempo pieno da 4 anni, politicamente sono all'asilo, sarei ancora prima della prima elementare, richiesta da Berlinguer e quindi ogni giorno che passa, come i bambini dell'asilo, acquisisco nuove esperienze e vedo tante cose, per esempio vedo che in politica ci sono molti che si convertono come Paolo sulla via di Damasco, cioè è abbastanza frequente in politica vedere gente che ha l'illuminazione, ad un certo punto della sua vita, in particolare quando passano dall'opposizione alla maggioranza, quando dai banchi dove sono strenui difensori della libertà di parola, uno diventa maggioranza ed improvvisamente dice: 'ma bisogna governare, ma come si fa? Diventa dittatura della minoranza!', tanto per chi non avesse capito, mi riferisco alla Chiodi, a tutte le sinistre, che quando erano all'opposizione si sono servite dell'arma dell'ostruzionismo a piene mani, per fare cadere Chiocchetti, che quelli del PATT non se lo ricordano, perché vanno con l'Ulivo, quelli del PATT si sono dimenticati che per

fare cadere Chiocchetti ci hanno tenuti delle notti intere in Consiglio regionale per non fare passare la legge della riforma dei sindaci e dei comuni, ci hanno tenuto notti, mi ricordo una lite fra Alessandrini e Giovanazzi, che ora invece si baciano in Consiglio provinciale, mica tanto, perché ogni tanto gli arrivano i siluri, fra di loro di mandano i siluri...

*(interruzione)*

**BOLDRINI:** ...Queste illuminazioni! L'assessore Chiodi è illuminata, è caduta da cavallo, è stata illuminata sulla via di Damasco, prima era una strenua difensora dei diritti delle minoranze, 'l'ostruzionismo è una salvaguardia delle libertà' ed ora dice: 'ma insomma, se non mi fate governare me ne vado', sono veramente contento, perché vedo queste ispirazioni così sacramentali, è un'esperienza che mi arricchisce, io che non mi illumino mai, perché a Damasco proprio non ci vado, per cui è difficile che venga illuminato, rimango della stessa idea che avevo ancora prima di incominciare a fare politica e che questa politica a tempo pieno non mi ha fatto cambiare, ero e sono rimasto dell'opinione che chi ha la maggioranza deve governare e chi ha l'opposizione deve controllare che quello che la maggioranza fa lo faccia bene e possibilmente fare in modo che la gente si convinca che invece non lo fa bene quando non lo fa bene, ma il diritto che deve avere una maggioranza di governare è un diritto importantissimo, è la vera democrazia, perché quando si consente a chi è all'opposizione di bloccare tutti i lavori della maggioranza questo non è più un diritto.

Questa idea che ho sempre avuto e che continuo ad avere anche oggi che noi siamo all'opposizione e rimarremo all'opposizione e siamo partiti nel 1993 all'opposizione e arriveremo nel 1998 all'opposizione io dico anche se l'interesse di bottega potrebbe far pendere la bilancia sul cercare di mantenere un certo status quo per poter dire 'mi oppongo alle incongruenze che saranno fatte da questa Giunta sulla riforma elettorale', io dico che è diritto della maggioranza di governare, per cui, come ho sempre sostenuto anche in Commissione, non si può pretendere che ci sia una democrazia quando una sola persona può bloccare i lavori di 70 persone, questo lo dico oggi che sono in minoranza, l'ho detto prima e lo dirò dopo, sempre: chi governa deve avere la possibilità di governare, anche male, come sta facendo questa Giunta, non è che questa Giunta governa bene, quella di Trento poi governa malissimo, tant'è vero che lì non serve fare opposizione, perché l'opposizione se la fanno fra di loro, noi stiamo a guardare e loro si litigano, si mandano le denunce in procura, si fanno gli scherzetti, appena uno parte l'altro gli mette la delibera, ci fa molto ridere e all'opposizione non serve avere l'ostruzionismo, perché l'ostruzionismo se lo fa la maggioranza, queste sono situazioni sulle quali non è né merito né colpa della Lega.

Allora dico che siamo certamente favorevoli a questa mozione che viene oggi discussa, perché siamo favorevoli affinché si faccia un'opposizione che non blocchi i lavori della maggioranza, anche se questa maggioranza presenterà dei disegni di legge, e mi riferisco a quello sul quale l'Ulivo sta puntando tutte le sue armi, la riforma elettorale e quindi noi dandogli questa possibilità di impedire l'ostruzionismo - cosa che

non avremmo mai fatto nemmeno avessimo avuto il potere di farlo, che proprio non ci interessa - ma noi crederemmo che i primi a bocciare le eventuali estemporaneità dell'assessore Chiodi saranno proprio i suoi colleghi di Giunta, per cui noi siamo dell'opinione che si sta cercando di fare una legge per salvare quelli che non hanno i voti, quelli che non rappresentano più nessuno ed allora si inventeranno..., ma siccome sono pochi, credo ci divertiremo ad osservare le liti di questa maggioranza che non esiste e che vuole andare avanti a tutti i costi ed andando avanti si macella da sola, per cui a noi non ci faceva paura nemmeno la legge sulla fiducia.

Dico che deve governare un partito che ha dietro la gente che lo vota, tutto il resto sono invenzioni di quei partiti che avendo distrutto questo Paese ed essendo stati emarginati dalla volontà della gente - oggi c'è mezza pagina sui socialisti, ma i socialisti non ci sono più, grazie a Dio, c'è solo 'l'Adige' che li tiene in piedi, si riuniscono in due e il giornale dà loro mezza pagina, a fare cosa? Ci viene da sorridere a vedere queste manovre ridicole di questa stampa che cerca di portare avanti partiti finiti, distrutti da loro stessi -.

Quindi noi come Lega Nord daremo il nostro voto favorevole a questa mozione, perché riteniamo che sia giusto che chi è al governo possa governare e poi vedremo come va a finire.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al collega Pinter.

**PINTER**: Rispetto alla proposta di delibera del regolamento vorrei brevemente ricordare alcune questioni: primo, ho sempre pensato fin dall'inizio che fosse possibile modificare il regolamento attraverso la procedura corretta e cioè quello di un lavoro della Conferenza dei capigruppo, per arrivare ad un massimo di convergenza attorno alle proposte di modifica, è vero che questa Commissione è stata fatta, è stata convocata più volte ed è altrettanto vero che l'Ufficio di Presidenza si è disinteressato del completamento di questo lavoro, ha convocato malamente ed in modo irregolare le riunioni stesse, molti dei partecipanti sono stati assenti alle riunioni stesse ed hanno reso difficili i lavori della Commissione, per cui non assolve affatto l'Ufficio di Presidenza dal fatto che non si è arrivati ad una modifica complessiva del regolamento, credo che sia una responsabilità politica in primo luogo del Presidente Peterlini, che non ha voluto dirigere direttamente le Commissioni, ma ha delegato al cons. Divina e si è comunque disinteressato della prosecuzione dei lavori. Lo stesso gruppo di maggioranza del SVP ha ampiamente disertato le riunioni, disinteressandosi dei lavori.

Detto questo, è chiaro che chi aveva l'interesse a non affrontare la revisione complessiva del regolamento, ma soltanto alcune modifiche, ha preferito scegliere questa strada del lasciare che i lavori non portassero a nulla per proporre o riproporre la delibera iniziale presentata dal cons. Atz.

Sono autore di questa proposta di mediazione nel senso che piuttosto che arrivare nuovamente ad una votazione sulla mozione di fiducia, che la considero un'aberrazione giuridica, uno stravolgimento totale delle regole democratiche ed uno

svilimento assoluto del Consiglio regionale, ho ritenuto preferibile che la discussione avvenisse sulla proposta di delibera presentata dall'inedita maggioranza e quindi a firma dei cons. Atz, Binelli, Chiodi e Conci.

Devo qui fare una breve constatazione critica rispetto a coloro che sono entrati in Giunta regionale per sostenere le riforme elettorali ed istituzionali, perché mi sembra che in nome della riforma elettorale delle volte si dimenticano effettivamente alcune questioni che avevano diversamente sostenuto nel momento in cui non avevano questa urgenza della riforma elettorale.

Faccio appello sinceramente a coloro i quali sono in maggioranza e in Giunta regionale, affinché in nome di questa riforma elettorale non perdano di vista comunque anche il metodo del confronto democratico, del rispetto delle regole e che quindi non subordinino qualsiasi cosa all'ottenimento di una riforma, che allo stato delle cose sappiamo che ha ancora da compiere parecchio cammino.

Personalmente sosterrò i tentativi di arrivare ad una modifica della legge elettorale per quello che riguarda la Provincia di Trento, sono assolutamente contrario a modifiche che riguardano la Provincia di Bolzano, però - ripeto - mi ha un po' preoccupato la forzatura che è stata fatta ieri da parte dei colleghi di maggioranza rispetto alla questione regolamentare.

Siamo arrivati a questa proposta di delibera e nel merito voglio esprimere quattro brevi questioni: la prima riguarda il fatto della proposta del cons. Willeit sull'usto della lingua ladina, non posso che concordare sulla richiesta del cons. Willeit, cioè sul suo diritto ad esprimersi nella sua lingua all'interno del Consiglio regionale, quindi per quello che riguarda il mio gruppo sosterrò questa richiesta. Per quanto riguarda il secondo emendamento, quello presentato dal cons. Atz, relativo al fatto che nella Conferenza dei capigruppo ciascuno conti a seconda del numero dei componenti del proprio gruppo e non una testa un voto, devo dire che mi sembra un problema in larga parte inesistente, perché la Conferenza dei capigruppo praticamente non decide nulla, perché anche quando decide l'ordine del giorno poi questo viene stravolto dall'Aula, quindi a questo punto poca importanza ha che il cons. Atz conti per 18 e non per uno solo e la considero comunque una questione abbastanza sbagliata dal punto di vista dell'impostazione, finché possiamo cerchiamo di mantenere almeno il criterio base della democrazia, che è quello di una testa un voto, so che tanti vogliono cambiare questo principio, ma per quello che mi riguarda vorrei difenderlo.

L'altra questione, che riguarda anche l'Ufficio di Presidenza e non soltanto l'Aula, è quella relativa all'ordine del giorno dei lavori in aula. Qui ho cercato di proporre all'interno della Conferenza dei capigruppo una modifica rispetto a quanto proposto originariamente...

Signor Presidente, che cos'è questo traffico in aula? Mi può spiegare?

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, collega Pinter. So che fuori c'è una manifestazione o la presentazione di un'iniziativa in cui non sta al Consiglio regionale intervenire, semmai

saranno gli uscieri del Consiglio provinciale a farlo, l'importante è che la protesta non entri in aula, perché allora devo immediatamente prendere dei provvedimenti.

Può continuare con il suo intervento.

**PINTER**: Grazie, signor Presidente. Dicevo che il grosso problema di quest'aula è veramente quello di mantenere un criterio logico nei propri lavori, qui si è voluto addirittura introdurre una formula della logicità degli emendamenti, però bisognerebbe che ci fosse la logicità nella conduzione dei lavori, non possiamo continuamente trovarci con un ordine del giorno che non è a conoscenza dei consiglieri, perché ogni volta che concordiamo una definizione dell'ordine del giorno poi la maggioranza semplice di quest'aula lo stravolge. Questo porta a mettere in discussione il diritto fondamentale dei consiglieri che è quello che in ogni caso devono vedere i propri punti all'ordine del giorno trattati in un tempo ragionevole, magari il tempo ragionevole è due-tre anni, ma almeno in due anni o in tre anni credo che uno avrebbe diritto di vedere in aula trattata la propria proposta. Con il fatto di riconoscere alla maggioranza semplice la possibilità di stravolgere l'ordine del giorno credo che impediamo di fatto il diritto fondamentale dei consiglieri.

Quindi, in conclusione, sono anche d'accordo con una serie di modifiche che sono il frutto di una mediazione, anche se imposta dal ricatto, come giustamente qualcuno ha ricordato, è un ricatto relativo, perché io non penso che ci fossero i voti a sufficienza per fare passare il voto di fiducia, ma credo sia giusto arrivare a delle modifiche che snelliscono i lavori di questo Consiglio, mantengo però due riserve e spero che prima della conclusione della discussione si possano prendere in considerazione anche ulteriori modifiche. Le due riserve sono: la prima, quel criterio dell'illogicità negli emendamenti che non vuole dire nulla dal punto di vista linguistico, perché 'illogicità' è un criterio che messo nella testa di un Presidente del Consiglio può portare a qualsiasi tipo di conclusione; la seconda - più seria - è quella relativa all'ordine del giorno del Consiglio: chiedo ancora una volta che si ripensi a quella formulazione in base alla quale basta la maggioranza semplice per stravolgere l'ordine del giorno, perché riconosco il diritto all'aula di anticipare dei punti, non riconosco all'aula il diritto all'assoluto di negare ai proponenti dei punti all'ordine del giorno la loro trattazione, se lasciamo che la maggioranza semplice, a differenza, ad esempio, del Consiglio provinciale di Trento, dove ci vuole il consenso dei proponenti per modificare l'ordine del giorno, veramente rischiamo da una parte di negare questo diritto ai consiglieri e, in ogni caso, di aggiungere confusione ai nostri lavori, che è data dal fatto che si continua quotidianamente a stravolgere l'ordine del giorno stesso.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo. Ne ha facoltà.

**PALERMO**: In sintesi posso intanto osservare che personalmente non credo che per quanto riguarda almeno l'attività concreta svolta da noi consiglieri in questa legislatura l'ostruzionismo abbia costituito un motivo di inattività da parte del Consiglio. E' un addebito che viene mosso fuori luogo, se determinate attività non sono state condotte a

termine, ciò è avvenuto per incapacità reali delle forze di maggioranza e di una reale coesione che è presente dall'inizio della legislatura.

Per quanto riguarda il contenuto concreto dell'emendamento sostitutivo, ritengo che vi siano, rispetto a quell'accordo che è stato formulato, delle questioni che debbono trovare una risoluzione più adeguata, in particolare per quanto attiene l'anticipazione di punti all'ordine del giorno...

*(interruzione)*

**PALERMO:** In particolare per quanto riguarda il problema di cui già ha fatto cenno il collega Pinter e che riguarda il problema relativo all'anticipazione di punti all'ordine del giorno, ho sottoposto al collega Atz una possibilità di modifica di questo punto nel senso di ritenere ammissibile questa anticipazione solo limitatamente a due punti per sessione, questo a mio parere potrebbe contemperare determinate esigenze della maggioranza con l'ordine cronologico che dovrebbe garantire in qualche modo la trattazione dei punti all'ordine del giorno secondo la loro presentazione.

Ulteriori perplessità sono a mio parere evidenziabili laddove in queste modifiche viene attribuito al Presidente del Consiglio un potere inappellabile di non ammettere determinati emendamenti per illogicità, questo concetto di illogicità è estremamente relativo e non agganciabile a qualsiasi parametro di giuridicità e quindi palesemente arbitrario, quindi, per il modo in cui è stato formulato, questo emendamento attribuisce questo potere al Presidente del Consiglio, che è veramente abnorme e non trova riscontro in nessuna norma o prassi né di carattere parlamentare né di altri organi elettivi, quindi a mio parere deve essere soppresso.

Vi sono poi delle garanzie che debbono essere riconosciute per il gruppo misto in relazione a determinati poteri di proposizione di istanze di carattere vario, in quanto, in particolare in considerazione della eterogeneità delle formazioni politiche appartenenti peraltro a due Province diverse, non è pensabile che ci possa essere un'organizzazione unitaria del lavoro e quindi per quanto riguarda sempre quelle questioni che attengono alla presentazione di proposte unitarie e di gruppo, a mio parere dovrebbe essere comunque esclusa questa possibilità per quanto riguarda il gruppo misto, perché è palesemente in contrasto con le reali situazioni giuridicamente esistenti e riscontrabili anche praticamente.

Vorrei ricordare che rispetto al testo originario dell'emendamento in discussione avevo già depositato numerosi emendamenti e che sotto un profilo formale a mio parere dovrebbero essere discussi in quanto riguardano la stessa norma che oggi attraverso l'emendamento che è stato in qualche modo concordato si intende discutere, incidono su stessi contenuti precettivi e quindi a mio parere è necessario, attraverso il consenso, risolvere alcuni dei problemi che ho appena accennato al fine di regolarizzare la discussione e consentire che le modifiche regolamentari possano essere approvate e trovare un consenso sufficientemente ampio da parte del Consiglio.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di poter intervenire il cons. Fedel. Prego, consigliere.

**FEDEL:** Onorevoli colleghi, l'argomento che stiamo trattando, quello del regolamento del Consiglio regionale, è certamente di estrema importanza e di estrema serietà, sul quale dobbiamo con correttezza pensare e meditare e non è facile, perché innanzitutto fin dall'inizio si configura una conflittualità naturale fra la maggioranza e la minoranza, nel senso che la minoranza vuole avere gli strumenti per controllare la maggioranza, la maggioranza ha diritto ad avere gli strumenti per amministrare, queste sono le due posizioni chiave della situazione alla quale stiamo pensando e sulla quale stiamo discutendo. La minoranza ha il diritto alla propria tutela, alla propria difesa, alla propria capacità di incidere con le proprie proposte e con i propri interventi sull'operato della maggioranza, la quale, però, ha anche lei il diritto di poter amministrare, perché a questo è stata deputata e chiamata. Pertanto conciliare queste due posizioni pare sinceramente scomodo, diventa difficile, però sono due posizioni dalle quali non si può derogare se si vuole fare un ragionamento che sia compiuto e che non sia né strumentale, né vittimistico e neppure demagogico.

Ora, ho visto alcuni emendamenti presentati per esempio dal cons. Atz in qualità di capogruppo del SVP, li ho letti insieme a lui e ritengo alcune proposte siano accettabili e quindi Autonomia Trentino Integrale voterà questi emendamenti.

Vorrei però con l'occasione sollevare un problema, che attorno all'art. 122 - se non vado errato - dove il cons. Willeit rivendica come rappresentante del popolo ladino la possibilità e l'opportunità, e per me è giusto, di poter parlare all'interno del consesso in ladino. Spiego perché sono d'accordo con Willeit: non certo perché siamo amici, non certo perché siamo in gruppo regionale assieme, ma perché credo nelle minoranze etniche ladine, come in quelle mochene, come in quelle cimbre ed infatti ecco perché mi sto battendo e mi batterò sempre, perché sono convinto che anche il gruppo etnico tedesco dovrebbe comprendere questo, perché ricordiamo gli anni 1957, quando eravate minorizzati dai trentini e dagli italiani dell'Alto Adige e avete fatto le vostre battaglie come minoranza per avere il vostro giusto riconoscimento e noi vi siamo stati, per quanto possibile, vicini e questo credo sia innegabile. Ma altrettanto quindi, se siamo una Regione in due Province autonome, Statuto del 1972, del quale corre quest'anno a novembre il 25° anniversario, che noi festeggeremo in una festa del nostro partito di ben due giorni a Pergine, è chiarissimo che ci vuole la sensibilità da parte della maggioranza di accettare anche le proposte della minoranza ladina, perché questo è il significato della nostra struttura autonomistica, altrimenti negheremo noi stessi nelle battaglie passate, in quelle presenti ed anche future.

Pertanto - sia chiaro - interverrò anche ulteriormente, però il SVP, la maggioranza, il PATT non possono non votare questo emendamento del cons. Willeit, che non chiede poi la luna nel pozzo, ma chiede solo e semplicemente un riconoscimento normale del popolo ladino, che è un popolo che vive in due valli, Gardena e Badia per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano, il Südtirol, la Valle di Fassa per quanto riguarda il Trentino e Belluno, se vogliamo andare fuori dai confini, nel senso buono del termine, della nostra Regione.

Autonomia Trentino Integrale riconosce valida la proposta del cons. Willeit per dare spazio, diritto e titolo di dignità alla comunità ladina, potendo parlare questa lingua nelle istituzioni. E' chiaro che ciò comporterà delle difficoltà di natura strutturale - chiamiamole così -, di natura pratica nella traduzione e cose di questo genere, però come lo facciamo per il tedesco e per l'italiano non vedo perché non dobbiamo farlo per il popolo ladino, è questo che voglio sottolineare e non è certamente una spesa in più per la traduzione del ladino in italiano ed in tedesco che il Consiglio regionale muore di debiti, anche perché basta cercare di risparmiare eventualmente da qualche altra parte e quindi si riesce a dare una dignità ad un popolo che merita questo e la cui presenza ha collaborato fundamentalmente per l'acquisizione dei nostri naturali diritti all'autonomia speciale, la sua parte l'ha fatta anche il popolo ladino e quindi dobbiamo ad ogni costo riconoscere e dare la medesima dignità, perché quando si discuteva nella Commissione dei 12 non si parlava soltanto della minoranza italiana, ma si parlava anche della minoranza tedesca, che poi è diventata maggioranza, ma si parlava anche della minoranza ladina, con tutta la dignità. L'abbiamo 'usata' - scusate il termine - questa minoranza ed ora dobbiamo riconoscerla, quindi all'art. 122 Autonomia Trentino Integrale darà il proprio voto all'emendamento del cons. Willeit.

**Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz**  
**Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Die Frau Abgeordnete redet zum Fortgang der Arbeiten. Ich möchte zuerst noch fragen, ob sich jemand noch zu Wort meldet. Niemand mehr. Dann schließe ich die Debatte ab und wir kommen zur Abstimmung. Abg. Ianieri wozu den? La cons. Kury voleva parlare sull'ordine dei lavori e io ho chiesto se potevo chiudere. Allora prima sull'ordine dei lavori la collega Kury e poi il consigliere Ianieri. Bitte schön Frau Abgeordnete.

**PRESIDENTE:** La cons. Kury interviene sull'ordine dei lavori. Vorrei prima chiedere chi desidera ancora intervenire. Nessuno. Allora chiudo questa parte della discussione e passo alla votazione. La cons. Kury ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori ed io mi sono informato se potevo chiudere. Allora prima sull'ordine dei lavori la collega Kury e poi il consigliere Ianieri. Prego, cons. Kury.

**KURY:** Wie wir alle mitbekommen haben, befindet sich vor den Türen des Landtages eine Delegation der Umweltverbände und Bürgerinitiativen, die in den letzten Tagen und Wochen Unterschriften gegen das Flughafenprojekt gesammelt haben. Nun war es anscheinend leider nicht möglich, daß heute dem Präsidium des Südtiroler Landtages die Unterschriften übergeben werden konnten, obwohl das der Wunsch der Bürgerinitiativen und Umweltverbände gewesen wäre. Nun sind wir ersucht worden, daß die Abgeordneten des Südtiroler Landtages zumindest eine halbe Stunde die Gelegenheit haben mit der Delegation in Kontakt zu treten bzw. die Unterschriften entgegenzunehmen. Ich ersuche deshalb den Herrn Präsidenten die Sitzung für eine

halbe Stunde zu unterbrechen, auf daß dieses Gespräch bzw. die Unterschriftenübergabe erfolgen könne. Ich möchte gleich darauf hinweisen, daß wenn diesem meinem Ansuchen stattgegeben wird, diese Begegnung im Repräsentationssaal stattfindet. Ich möchte auch zugleich die Abgeordneten des Trentino dazu einladen diese Gelegenheit wahrzunehmen zumal der Flughafen ja nicht nur eine enge Landesangelegenheit ist, sondern sicherlich über die Landesgrenzen hinausgeht.

*(Come tutti avranno notato, davanti all'aula del Consiglio c'è una delegazione di associazioni ambientaliste, che partendo da un'iniziativa popolare ha raccolto molte firme in queste ultime settimane per contrastare il progetto dell'ampliamento dell'aeroporto. Purtroppo oggi non è stato possibile consegnare le firme alla Presidenza del Consiglio provinciale, sebbene questo fosse stato l'obiettivo di tale iniziativa. Vorremmo chiedere che ai consiglieri della provincia di Bolzano venga concessa almeno mezz'ora di tempo per la consegna delle firme e per incontrarsi con la delegazione. Chiedo dunque al Presidente di voler sospendere la seduta per una mezz'ora, per rendere possibile tale incontro e la consegna delle firme. Vorrei comunicare che qualora si acconsentisse all'interruzione, l'incontro avrà luogo nella sala di rappresentanza. Con l'occasione estendo l'invito anche ai colleghi del Trentino, in quanto la questione dell'aeroporto non è una questione che si possa arginare entro i confini provinciali, ma che si estende anche ai territori vicini.)*

**PRÄSIDENT:** Wir haben immer Anträgen auf Unterbrechung stattgegeben, somit werde ich dies auch in diesem Falle tun. Vielleicht geht es auch mit einer Viertelstunde oder zwanzig Minuten, ich würde sagen machen wir 20 Minuten. Aber nicht gleich, wir stehen jetzt kurz vor der Abstimmung. Es hat jetzt nur noch Abg. Ianieri das Wort - es haben praktisch alle geredet - und dann könnten wir abstimmen, wenn Sie einverstanden sind. Sonst unterbrechen wir diesen Faden, also bitte Abg. Ianieri und der Saal geht auch in Ordnung. Die Amtsdienere sollen ihn bis dahin frei machen.

**PRESIDENTE:** Poiché abbiamo sempre accolto le richieste di interruzione, acconsentirò alla sospensione. Forse potremmo interrompere la seduta per un quarto d'ora o venti minuti. Direi 20 minuti. Ma non subito perché siamo in procinto di votare. Darò ora la parola al cons. Ianieri - praticamente gli altri hanno già tutti parlato - e poi passeremo alla votazione, se siete d'accordo. Prego, cons. Ianieri. Anche la sala va bene; gli uscieri provvedano a metterla a disposizione.

**IANIERI:** Grazie, signor Presidente. Colleghi e colleghe, interverrò molto brevemente in merito al problema che stiamo discutendo, ma ricordando anzitutto che in data 21 marzo 1996 respingemmo a maggioranza la richiesta di istituire il voto di fiducia in Consiglio regionale e credevo che su quell'argomento non si dovesse più ritornare. La proposta di delibera n. 14 e gli emendamenti che ora stiamo discutendo, in modo particolare l'emendamento sostitutivo dell'intera delibera, a mio avviso, signor Presidente, dovevano essere trattati e discussi nell'apposita Commissione che sta

procedendo alla revisione del regolamento interno, bisognava avere un attimo di pazienza ed attendere che si arrivasse agli articoli di cui stiamo proponendo la modifica senza voler dare un'accelerazione a tutta la materia. Mi rendo però perfettamente conto che il Consiglio deve avere la possibilità di poter legiferare e di poter procedere, ma devo anche fare rilevare a tutti che se il Consiglio regionale a tutt'oggi non è stato in grado di andare avanti con celerità e di procedere con celerità all'esame dei vari provvedimenti che al Consiglio stesso sono stati proposti non è certamente imputabile alla minoranza, la quale minoranza molto spesso ha invece garantito il proseguimento dei lavori proprio con la presenza dei suoi rappresentanti in questo Consiglio.

Mi risulta - ieri non c'ero - che nella riunione dei capigruppo di ieri è stato trovato un accordo per non sottostare ad un diktat che è stato portato avanti dal cons. Atz, cioè o si accettano queste modifiche, questo emendamento sostitutivo alla delibera n. 14, o viene riproposto il voto di fiducia. Sono andato ad analizzare questo emendamento sostitutivo, non sono contrario, vi sono in esso anche delle argomentazioni che avevo proposto al Consiglio con degli emendamenti che ancora non sono stati discussi, ma che sono comunque agli atti e che mi riserverò di decidere se dovranno essere ritirati o meno durante il proseguo dei lavori, riconosco che c'è la necessità di dover governare e di dover procedere, ma non sono certamente d'accordo su tutto quello che viene proposto in questo emendamento sostitutivo, in modo particolare mi pare che il mio capogruppo Palermo lo ha fatto presente per quanto concerne il Gruppo Misto, signor Presidente, il Gruppo Misto ha una particolarità che è diversa da tutti gli altri gruppi, vi sono rappresentate diverse anime e pertanto non è assolutamente possibile che il capogruppo possa parlare a nome di tutti, perché le realtà e le proposte sono diverse e gli interventi e gli argomenti possono essere e sono sicuramente diversi, pertanto mi pare che qui bisogna trovare un correttivo.

Ad ogni modo mi pare di aver capito che il cons. Palermo ha proposto al capogruppo del SVP, cons. Atz, alcune richieste di modifica del proprio emendamento, resto in attesa di conoscere l'esito che avrà avuto la richiesta di Palermo al cons. Atz per decidere poi, signor Presidente, se ritirare o meno gli emendamenti da me presentati in data 18 giugno 1996 e in data 12 settembre 1996 in merito a questi argomenti.

Un ultima cosa per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Willeit, e qui parlo anche a nome del dott. Palermo, il mio capogruppo, che prima ha dimenticato di dirlo, ma mi ha pregato di farlo presente, siamo favorevoli all'accoglimento dell'emendamento presentato dal cons. Willeit per le problematiche che riguardano i consiglieri del gruppo linguistico ladino e pertanto voteremo sicuramente a favore dell'emendamento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** So, wir haben jetzt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wer ist für eine Geheimabstimmung? Fünf. Jetzt geht es in der ersten Abstimmung um das Paket, aber wenn ich richtig informiert bin, dann wollte man mir noch etwas mitteilen. Nichts mehr? Sind keine weiteren Änderungen mehr im Text vorzunehmen? Gut, wir stimmen ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel über das Paket, das mit den Fraktionssprechern in großer Mehrheit vereinbart worden ist. Wer mit „Ja“ stimmt, genehmigt damit den Großteil der neuen Geschäftsordnung außer zwei Fragen und wer mit „Nein“ stimmt ist dagegen. Wenn der Antrag durchgeht, ist damit auch der Antrag des Abg. Atz, das ursprüngliche Vertrauensvotum, hinfällig, sonst kommt er wieder zur Tagesordnung. Es braucht 36 Ja-Stimmen.

Ich bitte um den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Nessun altro si è iscritto a parlare. Chi è favorevole alla votazione a scrutinio segreto? Cinque. Adesso voteremo sul pacchetto di proposte, ma se non erro, mi si voleva comunicare ancora qualcosa. Niente? Dobbiamo inserire ulteriori emendamenti? No. Bene, allora passiamo alla votazione.

Prego distribuire le schede per votare sulla proposta concordata a larga maggioranza dai capigruppo. Chi vota „sì“ approva la modifica del Regolamento, ad eccezione di due emendamenti che verranno poi votati separatamente. Chi vota „no“ è contrario. Se questa proposta viene accolta, decade la delibera Atz concernente il voto di fiducia. Se viene respinta, sarà rimessa all'ordine del giorno. Per l'approvazione sono necessari 36 voti favorevoli.

Prego, procedere all'appello nominale.

**DENICOLO'**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT**: Ich darf das Abstimmungsergebnis über das Gesamtpaket, das wir in aller Eile vereinbart haben, aber doch allen Argumenten Rechnung tragend, zur Neuformulierung der Geschäftsordnung bekanntgeben:

Abstimmende:	64
erforderliche Mehrheit:	36
Ja-Stimmen:	51
Nein-Stimmen:	10
weiße Stimmzettel:	3

Damit ist das Gesamtpaket zur Neuordnung der Geschäftsordnung genehmigt.

Ich möchte mich auch ganz herzlich für diese breite Zustimmung bedanken, die damit auch dem Präsidium gegeben wird, weil es für uns sehr schwierig war, die Arbeiten mit der veralteten Geschäftsordnung zu genehmigen. Ich entschuldige mich, wenn ich mich vielleicht zu stark engagiert habe im Vorantreiben dieser Frage, aber es war einfach notwendig, neue Regeln zu bekommen und in diesem Sinne bitte ich auch jene Härte zu interpretieren, die ich manchmal an den Tag legen mußte. Das Ergebnis kann sich sehen lassen und ich glaube, wir können damit im Interesse der Bevölkerung

wirksamer und schneller arbeiten, unter voller Wahrung der Freiheiten und der Ausdrucksweisen, die jeder Abgeordnete natürlicherweise braucht.

Damit kommen wir jetzt zu den zwei Sonderfragen, die getrennt zur Abstimmung kommen, die bereits diskutiert worden sind, und zwar die erste über die Ladiner. (Beim Antrag des Abg. Atz muß noch etwas formuliert werden, da wird bei dieser stimmenmäßige Abstimmung in den Kollegialorganen die Geschäftsordnungskommission ausgenommen, also wird sie neu formuliert). Während der Art. 122 zum Gebrauch der ladinischen Sprache reif zur Abstimmung ist.

...Bitte, Abg. Willeit. Appello nominale? Also es braucht drei Antragsteller, genügend. Damit stimmen wir mit Namensaufruf ab... Geheimabstimmung hat Vorrang. Dazu braucht es fünf Abgeordnete. Wer ist für die Geheimabstimmung? Genügend.

Also wird geheim abgestimmt. Auch da braucht es 36 Ja-Stimmen. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione sull'intero pacchetto di modifiche del Regolamento interno, concordato con i capigruppo:

votanti	64
maggioranza richiesta	36
voti favorevoli	51
voti contrari	10
schede bianche	3

Pertanto il pacchetto di riforma del Regolamento interno è approvato. Con l'occasione vorrei ringraziare tutti i consiglieri per il consenso accordato alla proposta, che si traduce automaticamente in un sostegno alla Presidenza che potrà così garantire una maggiore speditezza dei lavori. Vorrei scusarmi se talvolta ho sollecitato un po' troppo la conclusione di questo punto, tuttavia era assolutamente necessario dettare nuove regole ed in questo senso va interpretata la durezza che talvolta ho manifestato. Il risultato comunque è positivo ed io credo che nell'interesse della popolazione ora potremo lavorare in modo più efficace ed efficiente, nel rispetto di tutte le libertà e dei diritti attribuiti ad ogni consigliere.

E con questo passiamo a due questioni che vengono trattate separatamente e su cui si è già svolta la discussione. La prima concerne i ladini e l'uso della lingua. (Per quanto concerne invece l'emendamento del cons. Atz, dovrà essere riformulata la parte concernente gli organi per i quali verrebbe applicato il voto ponderato, escludendo la commissione per il regolamento interno.) Invece l'art. 122 concernente l'uso della lingua potrà essere votato subito.

...Prego, cons. Willeit. Appello nominale? Sono necessari tre consiglieri. Allora votiamo per appello nominale...La votazione a scrutinio segreto ha priorità su quella ad appello nominale. Chi è favorevole alla votazione a scrutinio segreto? Sono necessari 5 consiglieri. Ci sono.

Passiamo ora alla votazione per scrutinio segreto. La maggioranza richiesta è di 36 consiglieri. Prego distribuire le schede.

**DENICOLO'**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT**: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	61
erforderliche Mehrheit:	36
Ja-Stimmen:	23
Nein-Stimmen:	36
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist der Antrag des Abg. Willeit nicht genehmigt.

**PRESIDENTE**: Rendo noto l'esito della votazione:

votazione:	61
maggioranza richiesta	36
voti favorevoli	23
voti contrari	36
schede bianche	2

L'emendamento del cons. Willeit è dunque respinto.

**PRÄSIDENT**: Jetzt kommt der Antrag des Abg. Atz, neuformuliert im Einvernehmen, aus dem die Geschäftsordnungskommission herausgenommen wird. Ich verlese den Antrag:

Negli organi consiliari formati da un singolo rappresentante per ogni gruppo, ognuno dispone di un numero di voti pari al numero dei Consiglieri regionali appartenenti allo stesso gruppo consiliare, eccezion fatta per la Commissione per il regolamento e le Commissioni legislative.“.

In den Gremien, die sich aus einem einzigen Vertreter pro Fraktion zusammensetzen, verfügt jeder über die Anzahl der der jeweiligen Fraktion zugehörigen Regionalratsabgeordneten entsprechenden Stimmrechte, mit Ausnahme der Kommission für die Geschäftsordnung und der Gesetzgebungskommissionen.“.

Wenn ich das richtig interpretiere, dann haben wir jetzt zum Unterschied vom vorhergehenden Text die Geschäftsordnungskommission, in der weiterhin wie bisher jeder ein Stimmrecht haben soll.

Wenn das einvernehmlich ist, dann bringe ich es zur Abstimmung. Geheimabstimmung ist keine beantragt, dann kann ich mit Handerheben abstimmen lassen? Wer für diesen Text ist... Ist dieser Text nicht verteilt worden? Dann verlese ich ihn noch einmal:

Negli organi consiliari formati da un singolo rappresentante per ogni gruppo, ognuno dispone di un numero di voti pari al numero dei Consiglieri regionali appartenenti allo stesso gruppo consiliare, eccezion fatta per la Commissione per il regolamento e le Commissioni legislative.“

Auch hier braucht es 36 Ja-Stimmen. Keine Geheimabstimmung. Wer also dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Bitte zählen. 36. Wer stimmt dagegen? Verifica del numero, ognuno ha il diritto di chiederla. Also bitte nochmals die Ja-Stimmen zählen, wir müssen die Abstimmung wiederholen. Wer ist dafür? Damit ist die Zahl höher geworden: 41 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 13 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist dieser Artikel genehmigt. Die Geschäftsordnung tritt laut Reglement sofort in Kraft. Aber ich schlage der Aula folgendes vor, daß wir für diese Tage, was die Termine betrifft, d.h. die Einreichung von Abänderungsanträgen usw., diese nicht anwenden können, weil niemand konnte vorher die entsprechenden Anträge einbringen, sondern die volle Anwendung das nächste Mal erfolgt. Nur jene Teile, die jetzt bereits schon reibungslos eingefügt werden können, können wir schon heute in Kraft treten lassen. Also in Kraft getreten ist insgesamt der Fall, aber die Artikel, die Termine und entsprechende Verfallsdaten vorsehen, werden nicht heute, sondern das nächste Mal in Kraft treten, damit jeder Abgeordnete Zeit hat, seine Abänderungsanträge rechtzeitig vorzubringen. Ist man damit einverstanden? Ich sehe keine Gegenstimmen und damit ist dies in dieser Form genehmigt. Ich bedanke mich noch einmal recht herzlich. Ich habe auch versprochen, daß wir kurz unterbrechen, und zwar würde ich fast sagen, daß wir jetzt die Mittagspause machen und wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder, damit die Abgeordneten die Möglichkeit haben, diese Begegnung wahrzunehmen, zu dem das Flughafenkomitee eingeladen hat.

Aber zuerst noch jemand zum Fortgang der Arbeiten.

Bitte, Abg. Zendron.

PRESIDENTE: Adesso passiamo all'emendamento del cons. Atz, riformulato in modo che venga esclusa dalla norma concernente gli organi „la commissione per il regolamento interno“. Do ora lettura dell'emendamento:

„Negli organi consiliari formati da un singolo rappresentante per ogni gruppo, ognuno dispone di un numero di voti pari al numero dei Consiglieri regionali appartenenti allo stesso gruppo consiliare, eccezion fatta per la Commissione per il regolamento e le Commissioni legislative.“

Se ho ben capito è stata esclusa dal voto ponderato la Commissione per il regolamento interno, per la quale dovrà valere anche in futuro un voto per ogni consigliere presente.

Se siete d'accordo, lo metto in votazione. Non è stato chiesto il voto a scrutinio segreto e quindi possiamo procedere peralzata di mano. Chi è favorevole....Il testo non è stato distribuito? Allora ne do nuovamente lettura:

„Negli organi consiliari formati da un singolo rappresentante per ogni gruppo, ognuno dispone di un numero di voti pari al numero dei Consiglieri regionali

appartenenti allo stesso gruppo consiliare, eccezion fatta per la Commissione per il regolamento e le Commissioni legislative.“

La maggioranza richiesta è di 36 voti. Non è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego, effettuare il conteggio. 36. Contrari? Verifica del numero? Ognuno ha il diritto di richiederla. Ricontiamo i voti favorevoli. Chi è favorevole? Il numero nel frattempo è aumentato: 41 voti favorevoli. Contrari? 13 voti contrari. Astenuti? Nessuno.

L'articolo è dunque approvato. Il Regolamento entra in vigore da questo momento. Tuttavia propongo all'aula di sospendere - solo per questi giorni - le norme concernenti i termini di presentazione degli emendamenti ecc., in quanto nessuno poteva prevedere l'approvazione di un nuovo regolamento, che troverà piena attuazione sin dalla prossima sessione. Entrano quindi in vigore subito solo quelle norme che non creano problemi all'andamento dei lavori. Quindi gli articoli che comprendono termini e date di decadenza verranno applicati la prossima volta, in modo che ogni consigliere abbia il tempo di preparare i suoi emendamenti. Siete d'accordo? Non ci sono voti contrari e quindi la proposta è approvata. Ringrazio ancora tutti i consiglieri per la disponibilità dimostrata. Ho promesso che avremmo brevemente sospeso i lavori e quindi proporrei di iniziare adesso la pausa di mezzogiorno e di riprendere alle ore 15.00, affinché i consiglieri abbiano la possibilità di presenziare all'incontro organizzato dalle associazioni ambientaliste.

Ma prima ancora sull'ordine dei lavori.

Prego, cons. Zendron.

**ZENDRON:** Signor Presidente, le volevo solo chiedere di fissare fin da adesso per domani sera, circa alle ore 17.00, la seduta dei Capigruppo che decide che cosa si fa nella prossima sessione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Das machen wir. Morgen um 17.00 Uhr wird abgeschlossen und eine Fraktionssitzung abgehalten, um den Kalender für das nächste Mal festzuhalten.

Bitte, Abg. Gasperotti.

**PRESIDENTE:** Va bene. Domani alle ore 17.00 concludiamo la seduta e convochiamo il collegio dei capigruppo per definire l'ordine del giorno per la prossima seduta.

Prego, cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI:** Grazie, signor Presidente. Il regolamento, secondo me, per essere ufficiale, deve essere pubblicato sul Bollettino e poi, dal momento della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale è da considerarsi ufficiale, non faccio scorciatoie per nessuna legge e nessun regolamento e chiedo venga rispettato questo metodo, che mi sembra il più regolare, non per ostacolare i lavori, ma perché questi non possano essere contestati in futuro.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Gasperotti. Confermo la posizione. Also ich muß noch einmal bestätigen, das Inkrafttreten erfolgt sofort mit Ausnahme jener Bestimmungen, die Termine beinhalten. Aber, Abg. Gasperotti, wir veröffentlichen dieses Reglement trotzdem, obwohl es nicht Pflicht wäre, im Amtsblatt der Region, so wie wir alle Maßnahmen bis jetzt, seit wir das neue Präsidium haben, veröffentlicht haben. Beispielsweise das Reglement über die Aufwandsentschädigung, über die Fahrten, demnächst über die Repräsentationsgelder, über die Saalbenützung. Wir haben seit Inkrafttreten des neuen Gesetzes für die Abgeordneten alles veröffentlicht, sodaß wir auch das veröffentlichen. Aber das Inkrafttreten ist, nachdem es nur intern gerichtet ist und gesetzlich nicht vorgeschrieben ist, so wie vereinbart, bereits erfolgt, mit Ausnahme der entsprechenden Fristen.

Die Abg. Klotz hat noch das Wort.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Gasperotti. Confermo la posizione. Vorrei ribadire che l'entrata in vigore è immediata, fatta eccezione per quelle norme che contengono dei termini. Cons. Gasperotti, pubblicheremo comunque il Regolamento sul Bollettino Ufficiale della Regione, anche se non sarebbe obbligatorio, poiché lo abbiamo fatto anche con tutti gli altri regolamenti come quello sulle indennità consiliari, sui viaggi di servizio, sul fondo di rappresentanza e sull'uso delle sale del Consiglio. Con l'entrata in vigore della nuova legge per i consiglieri abbiamo pubblicato tutti i regolamenti, per cui pubblicheremo anche questo. Ma l'entrata in vigore è immediata, è iniziata sin da questo momento, ad eccezione dei termini ivi previsti.

La parola ora alla cons. Klotz.

**KLOTZ**: Nur um zu wissen, was am Nachmittag behandelt wird, damit man auch die Unterlagen mit hat.

*(Solo per sapere che cosa verrà trattato questo pomeriggio, in modo da poter portare la documentazione.)*

**PRÄSIDENT**: Am Nachmittag fangen wir beim Punkt 1 der Tagesordnung an und hoffentlich behalten wir es bei, daß wir in dieser Reihenfolge weitergehen.

Die Sitzung ist damit aufgehoben. Wir sehen uns am Nachmittag um 15.00 Uhr wieder. Wer jetzt interessiert ist, ist in den Repräsentationssaal zu dieser Begegnung mit den Flughafengegnern eingeladen.

**PRESIDENTE**: Oggi pomeriggio inizieremo con il punto n. 1 all'ordine del giorno e poi proseguiremo possibilmente secondo l'ordine di successione.

La seduta è tolta. I lavori riprenderanno alle ore 15.00. Chi fosse interessato all'aeroporto, può recarsi ora nella sala di rappresentanza per l'incontro con gli ambientalisti.

(Ore 12.21)

(Ore 15.10)

**Presidenza del Presidente Tretter**

**Vorsitzender: Präsident Tretter**

**PRESIDENTE**: Iniziamo con l'appello nominale.

**DIVINA**: (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)  
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

**PRESIDENTE**: I lavori riprendono. Siamo in discussione generale del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 86: Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) (presentato dalla Giunta regionale)** e **Disegno di legge n. 74: Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige). Ordinamento delle comunità montane e principi sul decentramento amministrativo (presentato dai consiglieri regionali Valduga, Zanoni e Giordani)**.

Si è iscritto a parlare in discussione generale il cons. Pinter. Prego.

**PINTER**: Grazie, Presidente. Riprendiamo la discussione generale su questa legge che ha il compito, tra gli altri, di preparare il contorno ordinamentale...

(*interruzione*)

**PRESIDENTE**: Chiedo scusa, collega Pinter. Non vorrei richiamare continuamente l'Aula, ma chi ha da dialogare è pregato di uscire dall'aula consiliare. Ripeto: è una forma di rispetto nei confronti dell'oratore che sta intervenendo. Vi prego di fare silenzio.

Prego, collega.

**PINTER**: Dicevo che questa legge ha tra gli altri il compito di preparare il contenitore ordinamentale di una riforma che riguarderà prevalentemente la Provincia autonoma di Trento, essendo in atto un dibattito relativo alle riforme di carattere istituzionale che prevede un trasferimento di competenze alla Provincia ai comuni e la sostituzione dell'ente intermedio comprensorio con altre modalità organizzative.

La prima cosa che vorrei chiedere all'assessore competente Chiodi è di sapere come sono andate le 'consultazioni' - non so se si chiamano così -, il giro di ascolto degli amministratori comunali e comprensoriali che è stato fatto dall'assessore Chiodi in compagnia dell'assessore Bondi in tutta la realtà trentina. Fino adesso non abbiamo avuto modo di conoscere in modo riassuntivo, statistico, per capire se il loro

progetto - quindi sia la proposta Bondi che la proposta Chiodi - abbia o meno incontrato il favore degli amministratori comunali, in modo particolare, poi noi come consiglieri siamo stati raggiunti da singoli documenti che ci hanno fatto presente perplessità, osservazioni, opposizioni, eccetera, però, ripeto, non abbiamo avuto modo di capire nel complesso se il disegno di legge in discussione, quello dell'assessore Chiodi in modo specifico, risponde alle esigenze sentite da parte delle amministrazioni comunali, poi noi facciamo la riforma istituzionale per alleggerire la Provincia di alcuni compiti e ruoli e per offrire alle amministrazioni comunali un maggior ambito di autonomia, di possibilità di auto-organizzazione e quindi è chiaro che è fondamentale capire quello che ne pensano soprattutto le amministrazioni comunali, oltre che i cittadini intesi in senso lato.

La seconda questione è quella posta dal cons. Willeit quando ha detto che non era convinto delle ragioni per le quali i comprensori non hanno funzionato. Mi pareva di capire da questa sua affermazione che volesse porre una domanda politica che era quella di dire: 'si vogliono superare i comprensori', ma in base a quali considerazioni? Ho cercato di capire tramite le relazioni dell'assessore Bondi o tramite le affermazioni dell'assessore Chiodi o di altri esponenti politici quali sono stati gli elementi portati come indicatori del sostanziale fallimento dei comprensori, quindi come la necessità di rivedere l'assetto istituzionale nella nostra Provincia e Regione. Ho trovato delle motivazioni non sempre convincenti e comunque molto parziali, ad esempio si è sottolineato con una certa enfasi il fatto che le amministrazioni comunali che tengono molto alla loro municipalità, alla loro dimensione di identità sono insofferenti ad un livello intermedio che in qualche modo toglie un ambito di loro autonomia, anche perché i comprensori nascevano più come decentramento delle funzioni dalla Provincia ai comprensori, che non come assegnazione di funzioni dai comuni...

*(interruzione)*

**PINTER:** ...come passaggio di competenze dai comuni delegate ai comprensori, perché una volta che il comune delega forse può più riconoscersi nell'ente al quale ha delegato che non ritrovarsi un ente intermedio che in qualche modo costituisce un ulteriore elemento di difficoltà nel rapporto, quello fondamentale, con la Provincia autonoma di Trento.

Forse è vero, però non credo che questo sia stato l'elemento principale, perché se così fosse dovremo fin dall'inizio pensare o guardare con pessimismo alla nascita di nuovi strumenti di aggregazione dei comuni o di esercizio aggregato delle loro funzioni, perché se sono insofferenti al comprensorio magari lo sono anche nei confronti delle associazioni dei comuni o delle unioni dei comuni o delle aziende o dei consorzi eccetera. E' vero che esiste una forte identificazione nella propria realtà municipale, tant'è che quando qui dentro abbiamo discusso, rare volte, in Consiglio regionale di progetti di fusioni di comuni e io sono stato tra quelli che non dico che hanno ostacolato i progetti di fusione, ma che ha richiamato all'esigenza di non forzare su questa

questione, perché mi ricordo che qui ho impedito la trattazione di un disegno di legge che prevedeva l'unificazione dei comuni di Lomaso e di Bleggio inferiore, anche se la maggioranza della popolazione di uno dei due comuni aveva espresso un parere contrario, allora in quel caso si erano messi insieme i due risultati elettorali e la media era favorevole all'unificazione, però era sostanzialmente una imposizione da parte della maggioranza di un comune sulla maggioranza di un altro comune più piccolo.

Allora, dicevo, signori, se volete procedere nell'unificazione dei comuni, che potrebbe anche essere ampiamente desiderabile ed incentivabile, però non si può fare comunque contro la volontà della popolazione, che poi mi si dica che nelle motivazioni della popolazione non sempre gli argomenti sono razionali o nobili, però di fatto non possiamo, e giustamente nella relazione a questo disegno di legge si sottolinea, che puntare ai comuni come dimensione di prima identificazione civile e politica da parte del cittadino e tant'è che anche in un recente questionario distribuito ai giovani studenti della Provincia di Trento quando è stato chiesto loro in quale realtà si identificano, la prima risposta è quella del proprio comune, la seconda è quella della Provincia e la terza è quella dello Stato italiano, quindi c'è una forte identificazione nella propria realtà territoriale e municipale.

Negli elementi individuati all'origine del fallimento dei comprensori certo questo è un elemento importante, però non dobbiamo sottovalutare che un grande elemento è stato l'alterazione di quella che era una buona intuizione, l'alterazione data dalla gestione democristiana dei comprensori, almeno nella Provincia autonoma di Trento, perché la gestione da parte della DC dei comprensori è stata fatta in modo tale non da mettere i comuni nelle condizioni di potersi riconoscere nei comprensori, ma piuttosto nell'utilizzare i comprensori come forma di decentramento di poteri provinciali, creando un ente intermedio che poteva offrire un'ulteriore occasione di mantenimento del consenso, spesso attraverso forme di carattere clientelare e che quindi soddisfaceva quell'esigenza di occupazione del potere che comunque è stato uno dei tratti storici caratterizzanti e contrassegnanti l'esperienza politica del regime democristiano nella Provincia autonoma di Trento.

Allora se potevo in qualche modo rispondere al cons. Willeit era anche di dire che certo, nel fallimento del sistema dei comprensori più che il fallimento dell'idea originaria è il fallimento della gestione politica che ne è stata fatta. C'è stato sì un tentativo per modificare questa situazione quando si è cercato di introdurre il sistema di elezione diretta dell'assemblea comprensoriale, introduzione dell'assemblea per elezione diretta che è stata vanificata a livello nazionale, perché è stata considerata in contrasto con i principi dello Stato e costituzionali e quindi è stata impedita questa riforma alla Provincia autonoma di Trento, però senz'altro l'elezione diretta avrebbe permesso di superare quella grande riserva che era data dal fatto di non potersi identificare e riconoscere nella dimensione comprensoriale, proprio perché essendo un ente ad elezione indiretta non poteva vedere un momento di reale partecipazione né un momento di identificazione, non solo delle minoranze, ma parlo più generalmente da parte della popolazione, che quindi lo viveva come una sorta di agenzia, come un'istituzione sostanzialmente estranea.

Purtroppo, ripeto, la riforma per l'elezione diretta non è andata in porto, a questo punto il comprensorio via via, pur avendo assegnato ulteriori competenze, si è trovato sempre più incartato su sé stesso, sempre più bloccato dai propri difetti costitutivi e sempre più, oltretutto, limitato da una chiara e manifesta inefficienza nella gestione dei comprensori stessi, per cui ci siamo trovati con un eccesso di risorse impiegate, spesso magari per ristrutturare bellissimi palazzi, creare una serie di sedi, strutture eccetera, però all'impiego di mezzi non corrispondeva un'erogazione altrettanto valida di servizi e quindi diciamo pure che i comprensori costituivano ambito di spreco, due esempi per sostenere questo ragionamento: la programmazione cosiddetta comprensoriale, che doveva essere un elemento importante, però sappiamo benissimo quale fine hanno fatto i piani di sviluppo comprensoriale, hanno foraggiato tutta una serie di consulenti reali o inventati, hanno fantasticato su mille progetti di sviluppo turistico ed economico raramente portati a termine, per lo più rimasti sulla carta e quindi hanno costituito un ulteriore elemento di spreco; il secondo esempio è quello dei piani urbanistici comprensoriali, dove, di fatto, anche qui invece di essere un reale momento di coordinamento e di necessario raccordo tra il piano urbanistico provinciale e la pianificazione comunale, hanno finito per essere un orpello di carattere burocratico, un elemento di ostacolo, anche se almeno hanno avuto il pregio di sostituire i comuni che non erano riusciti a fare i piani regolatori.

Detto questo e cioè considerato che non bisogna mai dimenticare a chi si fa anche portavoce del mantenimento dell'istituto comprensorio che in assenza di un meccanismo elezione diretta, in presenza di una gestione storica più caratterizzata dal decentramento dall'alto verso il basso piuttosto che da deleghe dal basso verso l'alto e di spreco nel reale utilizzo delle risorse dei comprensori, se si tengono presenti tutti questi fattori si comprende anche il perché della necessità del superamento della dimensione comprensoriale. Poi è vero che bisogna stare attenti e non dire che il problema è abolire il comprensorio, perché non vorrei che facessimo un'operazione di facciata di carattere politico in base alla quale siamo tutti contenti perché mettiamo la parola 'fine' o la croce sopra il comprensorio e in realtà non trasformiamo realmente e radicalmente quelle che sono le articolazioni dei poteri e delle funzioni nella nostra Provincia.

Quindi, se posso dire una battuta, a me non interessa che si abolisca il comprensorio o lo si superi, a me interessa che i comuni vengano effettivamente messi in condizione di non essere più i comuni di serie B come è stato più volte ricordato nella realtà trentina e regionale, ma che siano effettivamente protagonisti delle loro scelte, del loro sviluppo e della loro gestione.

Da questo punto di vista vorrei tenere presente una preoccupazione, che è quella che non è che tutto ciò che coincide con la dimensione comunale sia di per sé buono e positivo, abbiamo anche in questi giorni degli esempi che quando i comuni dicono: 'dateci più poteri' il problema non è semplicemente quello di dare più poteri, ma anche di garantire che l'esercizio di questi poteri e di queste funzioni poi porti effettivamente ad un miglioramento complessivo dello standard sociale, economico e civile della nostra comunità, perché se finiamo per tradurlo in ulteriori sprechi, allora

otterremmo un effetto perverso, allora da questo punto di vista dobbiamo tenere presente che c'è sì l'esigenza di superare la frammentazione delle competenze, anche il sovrapporsi, l'irrazionalità nell'organizzazione, faccio un solo esempio: nel campo dell'assistenza abbiamo contemporaneamente competenze...

*(interruzione)*

**PINTER**: Se volete ascolto voi volentieri!

**PRESIDENTE**: Mi scuso, collega Pinter. Il Presidente può continuamente richiamare l'aula, ma se non c'è questa forma di rispetto nei confronti del collega che sta parlando, il Presidente può continuare a suonare, ma i richiami si perdono nel vuoto.

Vi prego di fare silenzio.

Prego, consigliere.

**PINTER**: Grazie, signor Presidente.

Dicevo un solo esempio: nell'ambito dell'assistenza sociale abbiamo contemporaneamente competenze del comprensorio, della Provincia, dei comuni e delle Aziende sanitarie, quindi abbiamo 4 organismi che intervengono sulla stessa persona per frammenti di competenza sulla stessa persona. Facendo in questo modo perdiamo l'unitarietà della persona stessa e quindi eroghiamo delle prestazioni che spesso sono tra di loro contraddittorie o comunque non coordinate, non rese omogenee, per cui se riusciamo effettivamente a ridurre ad una sola dimensione di erogazione delle prestazioni nei confronti di ambiti omogenei di bisogni, credo che risolveremo già buona parte dei problemi, però - dicevo prima - il problema della programmazione, del raggiungimento dell'equità nella nostra realtà provinciale, della omogeneità degli standard omogenei dei servizi è un problema importante, quindi noi non possiamo pensare che veniamo meno a questo compito di solidarietà all'interno della nostra realtà territoriale, abbiamo il problema di essere più favorevoli alle zone svantaggiate che a quelle avvantaggiate, abbiamo il problema di farci carico delle dimensioni dei comuni piccoli, che non hanno o i mezzi o le risorse per affrontare determinati problemi, abbiamo quindi la necessità con certo l'uso dello strumento del riparto della finanza locale, con altri strumenti di intervento, ma abbiamo il problema di rendere omogenea la qualità della vita del cittadino nella nostra realtà provinciale.

Da questo punto di vista spero che si riesca a superare quegli errori drammatici che sono stati fatti negli ultimi anni, dove, assecondando logiche di soddisfazione spesso di carattere clientelare o di pressione particolare abbiamo inondato il territorio di opere spesso inutili, di infrastrutture largamente sottoutilizzate, perché la logica era 'portiamoci a casa ciò che la Provincia ci dà e disinteressiamoci se questo corrisponde ad un benessere più complessivo, generale, e non soltanto del mio piccolo ombelico!

Quindi credo che la dialettica tra comuni e Provincia, tra centro e periferia, tra enti diversi, sia una dialettica che non si conclude qui, cioè è una dialettica che va

tenuta aperta, tra il resto penso sia una delle sfide politiche più interessanti dei prossimi anni, perché credo che risolvere nel modo corretto questo problema, cioè come equilibrare competenze dirette dei comuni e necessità di programmazione provinciale in modo tale che comunque riusciamo a dare omogeneità, equità ed anche efficacia ed efficienza nell'erogazione di servizi, penso che questa sia una questione importante.

Entrando nel merito degli strumenti qui individuati come importanti per superare la dimensione attuale istituzionale dei comprensori, qui sono state individuate le associazioni dei comuni, per altro verso le aziende, per altro verso le unioni. Devo dire che alle unioni non ci credo più di tanto, cioè lo vedo come uno strumento interessante, perché è giusto che noi se possiamo favoriamo l'unificazione degli ambiti comunali, però sappiamo quali sono, almeno oggi, le reali difficoltà.

Quindi ritengo che se devo fissare una priorità, la priorità è quella di avere l'esercizio associato dei servizi e delle funzioni, più che preoccuparmi dell'associazione politica e municipale, possono esserci, ripeto, 223 campanili e 223 municipi, l'importante è che quando questi 223 municipi e 223 campanili esercitano le loro competenze, lo fanno in una maniera funzionale, quindi senza spreco di risorse e con la capacità tale di garantire una qualità minima nei servizi stessi.

Allora credo che la proposta avanzata dall'assessore Chiodi e poi ripresa a livello provinciale dalla proposta Bondi sia una buona base di partenza. Se posso esprimere una perplessità è quella dell'individuazione degli ambiti, non so se ho capito bene la ratio della legge, però mi pare che dovrebbe spettare esclusivamente ai comuni l'individuazione degli ambiti, cioè non è che possiamo imporre ai comuni quali sono i loro ambiti nei quali si riconoscono e si identificano, cioè evidentemente possiamo fissare delle soglie minime, ma anche le soglie hanno bisogno poi delle deroghe, ci sono realtà montane particolari, c'è tutta una serie di aspetti, il problema è che noi - parlo Provincia o Regione - non possiamo assumerci la responsabilità di disincentivare queste forme di esercizio associato delle competenze e delle funzioni, quindi dobbiamo trovare lo strumento per incentivarle, però ci sono due questioni che rivolgo all'assessore: la prima, che cosa vuole dire l'art. 19, quando dice che le funzioni saranno assunte quando tutte le associazioni sono costituite.

Questo non rischia di metterci in condizioni tali per cui basta una sola situazione di ingovernabilità e rinviamo all'infinito l'operazione di dismissione delle funzioni della Provincia di riorganizzazione? E' una domanda, spero abbia una risposta che mi permetta di capire che ci sono tempi che possono essere ragionevoli nell'avvio dei processi di riforma; la seconda domanda, o meglio la terza, perché la prima era quella sugli ambiti, e cioè se non è giusto che siano i comuni, in definitiva, ad individuare gli ambiti e non possa essere un esercizio per cui i comuni chiedono, la Provincia autorizza, i comuni li costituiscono, forse si potrà trovare una modalità più veloce e più rispettosa dell'autonomia, pur nel rispetto degli obiettivi generali che ho detto prima. La terza domanda è cosa vuole dire funzione di coordinamento e di indirizzo, perché questo è un passaggio delicato, perché se è chiara qual è la funzione di programmazione che è in capo alla Provincia, la funzione di controllo, è più problematico definire che cosa vuole dire la funzione di coordinamento e di indirizzo,

anche perché lo stesso problema lo abbiamo vissuto noi come Provincia e come Regione nei confronti dello Stato e quindi questo è un passaggio abbastanza delicato e decisivo, perché le amministrazioni comunali vogliono capire quanto in definitiva la Provincia si intromette nella definizione del modo con il quale i comuni organizzano le proprie funzioni o raggiungono i propri obiettivi, perché una volta fissati gli standard e gli obiettivi, si tratta di capire se torniamo indietro per cui la Provincia e il servizio enti locali fa le pulci agli statuti comunali o se, invece, abbiamo una stagione un po' diversa dove si capisce che se un ente ha le proprie funzioni ed i propri poteri deve avere anche un sufficiente margine di auto-organizzazione e di gestione nell'esercizio delle stesse.

Altra cosa - e vado a concludere - è quella relativa al problema delle minoranze della partecipazione, perché è chiaro che più noi avviamo questi processi, cioè quelli che vedono l'esercizio di funzioni e di servizi ad esempio in capo ad una associazione che è governata da un'assemblea di sindaci e sappiamo bene quanto i sindaci oggi hanno in termini di ruolo e di potere rispetto alla precedente organizzazione istituzionale e sappiamo anche quale meccanismo di 'disipartecipazione', di riduzione del coinvolgimento democratico hanno generato le nuove regole elettorali per l'elezione diretta del sindaco, nel senso che, certo, c'è anche un protagonismo iniziale più preciso, ma poi, definito il primo ambito di espressione, il rischio è che effettivamente il ruolo del consiglio comunale è estremamente svilito, il ruolo delle minoranze è relativamente frustrato e spesso e volentieri, almeno nei comuni piccoli, soltanto il 30% o 40% quando va bene, della popolazione è rappresentata al governo, mentre il 60% si ritrova sostanzialmente ricacciato all'opposizione.

Aggiungendo un ulteriore elemento di filtro, cioè in qualche modo questa sorta di aziende o di associazioni o di consorzi che esercitano le funzioni, anche se è vero che in larga parte sono funzioni amministrative attualmente esercitate dalle giunte e quindi da questo punto di vista non è che si espropria necessariamente il consiglio comunale di ulteriori competenze, però, per essere molto franchi, esiste un problema ed un rischio, quello di privilegiare eccessivamente la dimensione tecnico-amministrativa, tecnocratica, burocratica del governo delle risorse del nostro territorio rispetto comunque al necessario momento del governo politico di queste risorse, quindi dei momenti partecipativi dove il cittadino e l'amministratore possano esprimersi rispetto ai contenuti e non soltanto alle forme del governo.

Quindi la preoccupazione è che se da una parte vedo già nel comprensorio un elemento che toglieva ai cittadini possibilità di partecipazione, proprio perché è un organismo elettivo indiretto e non diretto e quindi l'espressione dei governi, ora anche queste forme, le associazioni, le unioni, adesso mi pare di avere capito che con la mediazione politica si recuperano le comunità anche montane, non vorrei che continuassimo con questo processo che in definitiva toglie politica al cittadino invece di dargli ruolo e partecipazione.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire in discussione generale?

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter per la seconda volta.

**BENEDIKTER**: Herr Präsident! Bevor ich auf die Sache eingehe, möchte ich bemerken, daß es meiner Ansicht nach nicht richtig ist, daß am Ausschußstisch, an dem der Regionalausschuß sitzen soll, die zuständigen Beamten neben dem zuständigen Assessor sitzen, um ihn zu beraten. Es sind jetzt 48 Jahre, daß ich im Regionalrat bin und das hat es früher nicht gegeben und das hat mit der Einschätzung der Beamten gar nichts zu tun, sondern am Ausschußstisch dürfen nur die politisch Verantwortlichen als Ausschußmitglieder sitzen und die Beamten haben dort nichts zu suchen.

*(Signor Presidente! Prima di entrare nel merito, vorrei osservare che non è opportuno che sul banco della Giunta regionale siedano i funzionari per offrire la loro consulenza agli assessori. Sono ormai 48 anni che siedo in questo consesso e questo non si è mai verificato in precedenza. Indipendentemente dalla considerazione che si può avere di questi funzionari, ritengo tuttavia che sul banco della Giunta dovrebbero sedere solo i responsabili politici e non anche i funzionari.)*

**PRESIDENTE**: Collega, lei ha preso la parola per fare questa richiesta al Presidente, pregando ai funzionari di prendere posto, comprendo che l'osservazione non posso non accoglierla, siete pregati di prendere posto e di rimanere uno solo.

Intende continuare il suo intervento, cons. Benedikter, lei ha ancora 8 minuti a sua disposizione. E' la sua una osservazione rivolta al Presidente o intende proseguire il suo intervento?

Abbiamo sempre acconsentito, è una prassi, che vicino all'assessore durante la discussione di qualsiasi disegno di legge rimanesse seduto un funzionario, quindi vi prego di capire, devo soltanto applicare il Regolamento, siete pregati di prendere posto vicino al sig. Grazioli.

**BENEDIKTER**: ...wenn da Unterredungen stattfinden, gehen diese nicht auf meine Rechnung.

Ich habe noch acht Minuten Zeit. Es sind jetzt rund 30 Abänderungsanträge verteilt worden und ich glaube, wir haben das Recht und auch die Pflicht, diese Abänderungsanträge ordentlich zu überprüfen. Das geht selbstverständlich nicht, während man an der Generaldebatte teilnimmt, sondern da muß man noch dazu Zeit haben. Meine Zeit darf jetzt nicht in Rechnung gestellt werden, wenn mir der Präsident nicht zuhört.

Wir haben jetzt also 30 Abänderungsanträge bekommen und wir haben das Recht, diese Abänderungsanträge zu überprüfen. Daher müssen wir auch die diesbezügliche Zeit haben, aber man kann nicht gleichzeitig an der Generaldebatte teilnehmen.

*(....se ci sono consultazioni in corso, queste non devono incidere sul mio tempo di intervento.)*

*Ho ancora 8 minuti a disposizione. Sono stati distribuiti circa 30 emendamenti ed io credo che sia nostro diritto - ed anche dovere - esaminarli con cura. Questo naturalmente non lo si può fare se si partecipa alla discussione generale. Bisognerebbe avere dell'altro tempo a disposizione. Ma il mio tempo non deve essere ridotto se il Presidente non mi ascolta.*

*Abbiamo ricevuto 30 emendamenti e dobbiamo ancora esaminarli. Ma ci vuole del tempo. Del resto non possiamo studiarli e contemporaneamente partecipare alla discussione generale.)*

### **Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz** **Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Abg. Benedikter, ich verstehe die Schwierigkeit. Wie Sie wissen, soll sich das auch mit der neuen Geschäftsordnung ändern. Inzwischen gilt noch dieses alte System. Aber jetzt haben wir einmal die Generaldebatte und jetzt schauen wir, wieweit wir kommen und schauen wir, ob es notwendig ist, zu unterbrechen oder ob wir doch inzwischen die Gelegenheit hätten, das zu erläutern und darzulegen.

Machen Sie also bitte inzwischen Ihren Beitrag zur Generaldebatte.

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, capisco la difficoltà. Come Lei sa, con il nuovo Regolamento tutto questo cambierà. Nel frattempo vige ancora il vecchio sistema. Ma adesso siamo in discussione generale e quindi dobbiamo vedere cosa riusciamo a fare, se è necessario interrompere la seduta o se nel frattempo possiamo sfruttare questo tempo per l'illustrazione.

Proceda con il suo intervento in discussione generale.

**BENEDIKTER:** Ich fasse also zusammen, nachdem ich nur acht Minuten Zeit habe. Meine Ausführungen betreffen selbstverständlich beide Gesetze und ich weiß nicht, wie jetzt diese beiden Gesetze zusammengebracht werden sollen. Eigentlich hätte nach einer Einigung ein neuer Text vorgelegt werden sollen. Ich stelle fest: Da ist im September 1993 eine Änderung des Autonomiestatutes in Kraft getreten, wo die Region die Zuständigkeit erhalten hat. Anstelle der bisher nur gegebenen Zuständigkeit für Gemeindeordnung hat sie die Zuständigkeit erhalten in ausschließlicher Gesetzgebung für die Ordnung aller örtlichen Körperschaften und damit gebe ich ihnen recht, ist die Zuständigkeit auch für die sogenannten Berggemeinschaften auf die Region übergegangen. Die Ordnung aller örtlichen Körperschaften umfaßt auch die Berggemeinschaften und sie umfaßt in erster Linie die Ordnung der Gemeinden und alles was mit Gemeinden zu tun hat.

Und hier habe ich das letztmal schon gesagt, haben wir ein Staatsgesetz vom Jahr 1990 über die Gemeindeautonomie, das in Durchführung des Art. 128 der Verfassung Grundsätze für die Gemeindeautonomie festsetzt und das auch für uns gilt und das durch das Regionalgesetz, das 1993 in Kraft getreten ist, übernommen worden ist, und zwar in allen wesentlichen Grundsätzen wie der Verfassungsgerichtshof es

ausgeführt hat. Die Region ist ausschließlich zuständig für die Ordnung aller örtlichen Körperschaften. Die Region kann aber nicht auf die Provinzen Gesetzgebungsgewalt übertragen hinsichtlich dieser Zuständigkeit. Deswegen sind meiner Ansicht nach folgende Artikel bzw. Absätze von Artikeln verfassungswidrig:

Art. 2. Ich meine jetzt den eigentlichen Artikel von der regionalen Gemeindeordnung vom 04. Januar 1993. Den eigentlichen Artikel, der hier unter Art. 1 läuft.

Art. 2, erster und dritter Absatz. Dort ist z.B. die Rede, daß den Gemeinden alle Funktionen von örtlichem Interesse gehören. Das ist gegen das staatliche Reformgesetz, so wie es von der Region übernommen worden ist, d.h. was den Gemeinden obliegt, steht im staatlichen und im regionalen Reformgesetz, sämtliche Verwaltungsfunktionen, welche die Bevölkerung und das Gebiet der Gemeinde betreffen. Also im Reformgesetz, das die Verfassung verwirklicht, ist nicht nur die Rede von örtlichem Interesse. Dann ist die Rede, daß die Region und die Provinzen die Funktionen ausmachen, die auf die Gemeinden übertragen werden. Weder die Region noch die Provinzen können Funktionen übertragen im Sinne von abgeben. Sie können sie delegieren aber nicht übertragen. Darum sage ich, daß vom eigentlichen Artikel 2 die Absätze eins und drei verfassungswidrig sind.

Vom Artikel 39, dem eigentlichen Art. 39, der hier unter dem Artikel 3 läuft, der zweite, der dritte, der vierte und der fünfte Absatz. Warum? Weil dort heißt es, daß überall das Landesgesetz, la legge provinciale, feststellt, welche Funktionen von den Gemeinden ausgeübt werden in vereinigter Art und Weise oder welche Funktionen von den Gemeinden ausgeübt werden, indem sie sich der organisatorischen Strukturen einer anderen Gemeinde bedienen u.s.w. Das gehört zur Gemeindeordnung und kann nicht wieder von der Region auf die Provinz übertragen werden. Ich bin für die Abschaffung der Region, aber was heute Zuständigkeit der Region ist, das muß eben da gewahrt werden. Wir sind ja schon so weit gekommen, daß die Provinz der Region eine Reihe von Funktionen abgetreten hat, d.h. nicht dagegen protestiert oder angefochten hat, Gesetze der Region in Sachgebieten, in denen die Provinz zuständig ist; anscheinend macht man so eine Art Tausch. Mit anderen Worten: morgen, wenn die Regionen im allgemeinen mehr Zuständigkeiten bekommen sollten, dann bekommt die Region die Zuständigkeit und sie kann diese dann den Provinzen abtreten, je nach Bedarf von einem Tag auf den anderen.

Ebenso verfassungswidrig ist der Art. 41-ter, aus dem selben Grund. Auch hier heißt es wieder das Landesgesetz bestimmt, regelt die Zusammensetzung und die Zuständigkeit der Organe und die grundlegenden Normen der Organisation und des Funktionierens der Gemeindevereinigungen, das ist regionale Zuständigkeit. Also sind der Absatz drei und Absatz vier von Art. 41-ter verfassungswidrig.

Ebenso vom Art. 42 der Absatz 8 immer aus dem selben Grund...

*(Sarò molto breve, visto che ho solo 8 minuti a disposizione. Le mie considerazioni riguardano naturalmente ambedue le leggi, anche se non so come si farà ora a fonderle. A dire il vero dopo l'accordo avrebbe dovuto essere presentato un*

*nuovo testo. Voglio solo ricordare che nel settembre 1993 è entrata in vigore una modifica allo Statuto di autonomia che attribuiva la relativa competenza alla Regione. Invece della competenza attribuita in materia di ordinamento dei Comuni la Regione ottenne finalmente competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento di tutti gli enti locali ed in tal senso ha ragione a dire che è passata alla Regione anche la competenza per le cosiddette comunità montane. L'ordinamento degli enti locali comprende anche le comunità montane ed in prima linea i Comuni e quello che rientra nell'interesse dei Comuni.*

*E qui ho già avuto modo di dire che c'è una legge nazionale del 1990 sulle autonomie comunali che in attuazione dell'art. 128 della Costituzione fissa i principi per l'autonomia comunale. Essa si applica anche a noi essendo entrata in vigore attraverso la legge regionale del 1993 insieme a tutti i principi fondamentali ivi contenuti, così come sancito dalla Corte costituzionale. La Regione ha competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali. La Regione tuttavia non può trasferire alle Province la sua competenza legislativa. Per questo, a mio avviso, sono anticostituzionali i seguenti articoli o commi:*

*Art. 2. E mi riferisco agli articoli originari dell'ordinamento dei Comuni del 4 gennaio 1993, quindi l'articolo di questa legge che qui è indicato con il numero 1.*

*Art. 2, primo e terzo comma, laddove si specifica che ai Comuni sono attribuite tutte le funzioni di interesse locale. Questo va contro la legge di riforma nazionale, che è stata recepita con legge regionale. Tutte le funzioni amministrative che spettano ai Comuni e che interessano la popolazione ed il territorio del comune sono indicate nella legge di riforma nazionale e regionale. Quindi nella legge di riforma, che dà attuazione ai principi costituzionali, non ci si riferisce solo agli interessi locali. Poi qui si dice che la Regione e le Province individuano le funzioni che sono trasferite ai Comuni. Ma né la Regione né le Province possono trasferire delle funzioni. Esse possono delegare le funzioni, ma non possono trasferirle. Per queste ragioni i commi 1 e 3 dell'art. 2 sono anticostituzionali.*

*E sono anticostituzionali il terzo, quarto e quinto comma dell'art. 39 originario, qui indicato dall'art. 3. Perché? Perché c'è sempre scritto che sono le Province ad individuare quali funzioni dovranno essere esercitate dai Comuni, in forma associata o servendosi di altre strutture organizzative. Questa funzione rientra nell'ordinamento dei Comuni e non può essere trasferita dalla Regione alle Province. Io sono favorevole alla soppressione della Regione, ma sono anche dell'avviso che le poche funzioni di cui la Regione dispone ancora, debbano essere da questa autonomamente esercitate. Siamo giunti al punto che la Provincia ha ceduto alla Regione una serie di competenze, senza che vi fosse protesta o ricorso, e che la Regione si sia appropriata poi di settori la cui competenza è della Provincia: evidentemente si sta facendo una sorta di scambio. In altre parole: se domani le Regioni italiane dovessero ottenere più competenze, e la Regione ottenesse una determinata competenza, poi potrebbe cederla alle Province, a seconda del bisogno o della necessità.*

*Nello stesso modo è anticostituzionale l'art. 41 ter. Anche qui si prevede che sia la legge provinciale a disciplinare la composizione e le competenze degli organi e le*

*norme fondamentali di organizzazione e di funzionamento delle associazioni dei Comuni. E questa è una competenza regionale. Quindi il comma 3 e 4 dell'art. 41 ter sono anticostituzionali. Lo stesso dicasi per l'art. 42, comma 8.....)*

**PRÄSIDENT**: Danke. Die Zeit ist abgelaufen.

PRESIDENTE: Grazie, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**BENEDIKTER**: ....in dem es heißt, daß das Landesgesetz den territorialen Bereich, den optimalen territorialen Bereich, festsetzen kann, innerhalb dessen Gemeindebünde zustande kommen dürfen. Selbstverständlich ist das nicht alles was ich zu sagen habe.

Aber man sollte eigentlich, nachdem heute feststeht, daß man nun doch beide Gesetze gemeinsam behandelt, mehr zu beiden Stellung nehmen können. Denn ich habe das letzte Mal Stellung genommen zum einen vom Regionalausschuß und nicht zum anderen, weil man damals noch nicht gewußt hat, ob sie beide gleichzeitig als ein Gesetz behandelt werden. Wir haben heute noch nicht einen Gesetzestext. Wir haben zwei Texte, wo wir nicht wissen wie die beiden Gesetzestexte miteinander kombiniert werden sollen. Auch das ist keine Art und Weise.

*(.....nel quale si dice che la legge provinciale può individuare ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali sono costituite unioni di uno o più Comuni. Naturalmente vorrei continuare con la mia esposizione. E visto che oggi si deve prendere posizione su due testi di legge, bisognerebbe avere un po' più di tempo a disposizione. Perché l'ultima volta ho preso posizione solo sul disegno di legge della Giunta, in quanto allora non si sapeva ancora che avremmo trattato congiuntamente i due disegni di legge. E così oggi ci troviamo a discutere non su uno, ma su due disegni di legge, senza sapere ancora come verranno messi insieme. Non è questo il modo di lavorare.)*

**PRÄSIDENT**: Damit wir uns verstehen, haben wir hier mit der notwendigen Großzügigkeit ein bißchen Zeit dazugegeben, aber der Art. 66 der Geschäftsordnung sieht vor, daß bei Zusammenlegung von Themen die Zeit, die von einem Gesetzentwurf bleibt, nicht verdoppelt werden kann. Das ist ja auch der Sinn wenn man sie zusammenlegt und dafür Zeit spart. Natürlich wird in all diesen Fällen die Generaldebatte zusammengelegt. Man redet dann über beide Texte, aber allerdings mit der gleichen Zeit als wenn es nur einer wäre und danach wird getrennt abgestimmt über den Übergang zur Sachdebatte und spätestens dann entscheidet die Aula welches von beiden Texten in die Sachdebatte geht. Aber bitte, Sie haben ja jetzt ihren Teil darlegen können. Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab. Abgeordneter Taverna noch. Ja, bitte. Wahrscheinlich ist die Übersetzung zu spät gekommen, geht schon noch gut. Prego consigliere.

**PRESIDENTE:** Noi Le abbiamo già concesso più tempo di quanto gliene spettasse. Tuttavia l'art. 66 del Regolamento interno prevede che per la trattazione congiunta di disegni di legge non possa venire raddoppiato il tempo. Questo è anche il senso della trattazione congiunta, ovvero quello di risparmiare tempo. Naturalmente in tutti questi casi viene effettuata una discussione congiunta sui due disegni di legge. Si può prendere posizione su tutti e due i testi, per un tempo corrispondente a quello previsto per la discussione di un disegno di legge, e poi si procede separatamente alla votazione sul passaggio alla discussione articolata e l'aula decide quale dei due testi verrà esaminato. Comunque, Lei ha avuto modo di esporre la sua posizione. Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. Pertanto chiudo questa parte della discussione. Ancora il cons. Taverna. La traduzione era un po' in ritardo, mi scusi. Prego, consigliere.

**TAVERNA:** Signor Presidente e onorevoli colleghi, innanzi tutto mi preme rilevare una questione preliminare che è strettamente attinente con la modifica del regolamento del Consiglio apportata questa mattina con il voto dell'Assemblea regionale. Ci troviamo in questo contesto ad operare sulla base di una normativa ormai scaduta, vero è che la sequenza degli emendamenti che vengono presentati è di una tale consistenza, anche da un punto di vista quantitativo, che ci rende immediatamente difficile comprendere gli obiettivi che si vogliono raggiungere con la presentazione degli emendamenti, per cui in questa circostanza mi trovo, come tutti, nella condizione di dover parlare su due disegni di legge, uno presentato dalla Giunta e dalla maggioranza e l'altro dai cons. Zanoni e Valduga, avendo in mente un certo scenario, una certa visione: so che il disegno di legge presentato dai colleghi Zanoni e Valduga vuole realizzare un determinato obiettivo, so peraltro che gli intendimenti della Giunta attraverso la volontà politica dell'assessore competente Wanda Chiodi vogliono realizzare invece un disegno diverso, non vedo mai seduto al suo posto, come dovrebbe, il Presidente della Giunta regionale e quando non vedo il Presidente della Giunta regionale seduto al suo posto immediatamente sul piano politico mi faccio la classica domanda: 'perché il Presidente della Giunta non c'è?' Non credo che il Presidente della Giunta regionale non ci sia perché sia stato chiamato fuori a rispondere al telefono, perché sappiamo che il Presidente della Giunta regionale è munito di cellulare e lo sa usare perfettamente anche in aula, quindi se il Presidente della Giunta regionale non c'è in aula, gatta ci cova ed allora a questa prima domanda, se gatta ci cova perché non c'è il Presidente della Giunta regionale, ne consegue un'altra, che è strettamente attinente alla prima: 'perché vengono presentati questi emendamenti? e se ispiratore di questi emendamenti non sia il Presidente della Giunta regionale, che vuole stare fuori a rispondere al telefono classico, anziché rispondere in aula al cellulare di cui è proprietario ed abbonato come tutti quanti noi!

Al di là dell'ironia, signor Presidente del Consiglio, ci troviamo di fronte ad un problema di natura politica, perché chi fa politica di fronte a sé non ha problemi di natura personale, ma i suoi problemi non sono mai di natura personale, ma sono sempre, anche se personalmente, problemi di natura politica ed allora cerchiamo di scavare un po' nelle proposte legislative per capire dove si vuole andare. Del resto mi sarei aspettato con tanta franchezza, signori della maggioranza, un intervento dell'assessore

provinciale degli enti locali della Provincia autonoma di Trento, se è vero come è vero che questo disegno di legge è un disegno di legge che interessa esclusivamente la Provincia autonoma di Trento, tant'è che all'ultimo articolo, comma 2 del disegno di legge della Giunta si legge: 'gli enti già istituiti nella Provincia di Bolzano, ai sensi dell'art. 7 di detto decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974, ove la legge provinciale non preveda diversamente, continuano ad operare anche in luogo delle forme associative e collaborative, di cui all'articolo 39 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge.'. Allora è evidente che una prima certezza, onorevoli colleghi, emerge da questo dato, che è un dato non di poco conto, ma è la consacrazione della natura di questo disegno di legge, che è riservato esclusivamente alla Provincia autonoma di Trento.

Dicevo prima come mai non è intervenuto nel dibattito generale l'assessore provinciale trentino agli enti locali, il quale avrebbe dovuto operare sinergicamente, si dice, con la maggioranza e con la Giunta regionale se è vero come è vero che l'assessore provinciale agli enti locali non solo fa parte di questa maggioranza, ma addirittura ne fa parte a livello locale che si trasferisce o si è trasferita - o viceversa quella provinciale si è trasferita in quella regionale - proprio per assicurare gli obiettivi del disegno di legge della Giunta, sicuramente il signor assessore provinciale agli enti locali della Provincia autonoma di Trento interverrà successivamente, ma non per soddisfare le mie proposte, le mie pretese o la mia curiosità, ma so che egli sarà così sensibile sul piano politico ed istituzionale, per cui il confronto che stiamo esercitando all'interno di questa Assemblea regionale per i disegni di legge cui prima facevo riferimento, la sensibilità dell'assessore provinciale agli enti locali della Provincia autonoma di Trento interverrà proprio per soddisfare non già le mie curiosità, ma per dare un contributo di natura politico-istituzionale tale da farci capire molto di più di quello che noi non riusciamo a comprendere fino in fondo attraverso la lettura del disegno di legge della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale in questo momento è qui e mi fa piacere che sia qui, proprio perché la sua presenza mi può togliere quel dubbio che forse può avere natura amletica o altra natura, non credo una natura freudiana, perché molto probabilmente il sottoscritto non soffre questi complessi nei confronti del signor Presidente della Giunta regionale, quindi sotto questo profilo penso di essere dispensato dal continuare nell'esercitare quel dubbio legittimo cui prima facevo riferimento, ma il fatto che il Presidente della Giunta sia qui non mi dà alcuna garanzia circa l'obiettivo finale e lo sa così perfettamente non già il Presidente della Giunta regionale, ma la collega Wanda Chiodi, con la quale ho avuto occasione di scambiare qualche parola in merito a questa situazione e la simpatia che intercorre tra la collega Chiodi e il sottoscritto, non per questa vicenda, ma per altre vicende, mi inducono a ritenere che l'assessore Wanda Chiodi, anche lei, non sia tranquilla e che questa mancanza di tranquillità sia una buona base di partenza per un confronto leale e costruttivo che il sottoscritto sta cercando di esercitare nei suoi confronti nel momento in cui sta parlando.

Quindi allora i dubbi non sono soltanto da questa parte, ma sono anche al di là e non so se la collega Wanda Chiodi sia una donna che si cova i dubbi, se li porta

appresso, se li accarezza, se li vuole fare crescere o se li vuole eliminare, sta di fatto che purtroppo non sono nella condizione di poter essere sufficientemente idoneo a fare in modo che questi dubbi che lei sicuramente ha nella sua testa il sottoscritto molto modestamente non è nella condizione di poterli fare cancellare, quindi le domande che potrebbe rivolgere la collega Wanda Chiodi al sottoscritto, immediatamente il sottoscritto quelle domande sarà in grado di girarle al Presidente della Giunta, il quale è nella condizione, forse più di me, di essere esaustivo nella risposta.

Sta di fatto che, così come avevo cercato di ragionare in questo intervento, il disegno di legge è un disegno di legge che riguarda esclusivamente la questione trentina, mentre la questione altoatesina non è in alcun modo lambita o toccata da questo disegno di legge, ma penso che a Bolzano possano stare tranquilli, un po' meno possono essere tranquilli coloro che rappresentano gli interessi dei trentini, perché a questo punto la domanda che penso sia lecito porre, signor Presidente della Giunta, so che in questo momento mi sta ascoltando con tanta attenzione, è una domanda che può, in qualche modo, segnare il passo nei confronti di una certa pubblicistica, secondo la quale il comprensorio in Trentino deve essere cancellato, ma nessuno sa come e in che modo al comprensorio ci si possa sostituire, allora a questo punto, signor Presidente della Giunta regionale, poiché la responsabilità di questo disegno di legge non è di secondaria importanza e il fatto di averla così male esercitata nell'ambito di questo disegno di legge mi dimostra che anche sotto questo profilo la Regione abbia abdicato alla sua funzione istituzionale di ente dotato di competenza legislativa in materia ordinamentale per quanto riguarda gli enti locali e proprio per una serie di argomentazioni che non sto qui a fare, perché il cons. Benedikter le ha sviluppate con una sapienza che tutti gli riconosciamo, e proprio perché sono convinto che le argomentazioni prodotte dal collega Benedikter nel contesto di questo nostro confronto siano sufficienti per dimostrare, a mio giudizio, che non è possibile immaginare che un ente come la Regione possa tranquillamente spogliarsi di una propria competenza e destinare questa sua competenza alla Provincia, perché in questo modo andremmo ulteriormente a compromettere sul piano oggettivo, sostanziale, ma anche sul piano formale, la necessità che a questa Regione siano comunque mantenute le competenze che le sono ancora riconosciute. Una di queste competenze è di natura ordinamentale, che viene trasferita sic et simpliciter, senza colpo ferire, e senza che nessuno abbia la volontà o la convenienza politica a tentare comunque, seppure timidamente, di dimostrare che non si è d'accordo, ma accanto a questo disinvolto modo di procedere abbiamo tra non molto un altro modo, altrettanto disinvolto di procedere, quello di attribuire alle Province le ulteriori residue competenze amministrative che sono in capo alla Regione, il che significa tra un botto e l'altro, tra una seduta e l'altra aver compiuto in maniera mirabile il disegno di distruggere sistematicamente quello che resta della Regione.

Si dice: 'ma, in questo modo noi avremmo via libera per quanto riguarda la riforma elettorale', ma se la politica ha un senso, e io ritengo che la politica debba comunque avere ancora un senso, pur in questi momenti che viviamo estremamente confusi, contorti e per certi aspetti addirittura incomprensibili, ci dobbiamo interrogare e dobbiamo fino in fondo restituire a noi stessi, ma soprattutto al corpo elettorale che ci ha

delegato di questa delega di essere fino in fondo presenti al dibattito politico ed istituzionale e fino in fondo esercitare il nostro diritto di opposizione, che, badate bene, onorevoli colleghi e signor Presidente della Giunta, non è un'opposizione con il salame sugli occhi, non è un'opposizione trina ricciuta, non è un'opposizione ostruzionistica, ma, vivaddio, in questo contesto, credo che per poter avviare sul serio e fino in fondo una stagione delle riforme è necessario che siano evidenti le tappe attraverso le quali le riforme possono essere immaginate, ma soprattutto realizzate.

Allora, sotto questo profilo, credo che in questo contesto politico non ci siano le condizioni obiettive e soggettive per cui si possa per davvero immaginare che questa sia la stagione idonea, affinché il cammino delle riforme non soltanto possa iniziare, ma possa concludersi in modo coerente, cogente, in modo da essere quel momento così alto, significativo e nobile che ci consente di poter guardare molto più al di là del nostro naso, per essere convinti prima di tutto noi e per fare convincere anche coloro che ci ascoltano, ma soprattutto l'opinione pubblica e coloro che sono impegnati nelle istituzioni a immaginare che il cammino delle riforme sia per davvero un cammino iniziato e non soltanto pensato con la furbizia di sempre e comunque nella consapevolezza o nella speranza che dopo aver iniziato tutto per immaginare di cambiare, si inizia tutto con la convinzione che non si cambia nulla, questa è una politica che passa sotto il nome di politica del gattopardo, ed a questo riguardo un omaggio al regista Visconti mi pare che sia del tutto necessario.

Allora, onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta e assessore competente, mi dovete rispondere innanzitutto su questa presunzione di illegittimità costituzionale nei confronti della quale il collega Benedikter si è sforzato di dimostrare in tutta coscienza e in tutta scienza una sua oggettiva determinazione, ma mi dovete anche dimostrare fino in fondo dove questo progetto in realtà vuole condurre, se alla necessaria, immagino io, e dovuta difesa all'ultimo stadio di un involucro o di un contenuto, quello del comprensorio, che possa avere come punto di riferimento una sua legittimazione, perché nel comprensorio vi è la presenza dei sindaci. A questo proposito convergo ancora con tutti coloro che sono intervenuti per sostenere con vigore la necessità che l'impianto per poter essere modificato o cambiato deve essere necessariamente rimpiazzato con un sistema, che sia nella condizione di essere in grado di assicurare quei servizi che sono i primi dall'opinione pubblica e dalla collettività, intesi come servizi necessari non soltanto allo sviluppo delle comunità, ma necessari soprattutto per mantenere in essere un grado di soddisfazione del servizio tale comunque da assicurare, a parità di condizioni e di costi, una risposta che sia proporzionalmente adeguata non già alle aspettative, ma alle necessità reali della popolazione o delle popolazioni.

Allora anche sotto questo profilo, evidentemente, siamo nella condizione oggi di avere di fronte un quadro sicuramente incerto, dovuto questo quadro ad una frammentarietà di impostazione e ad una non logica, ed anzi sicuramente illogica, sistemazione da un punto di vista politico, istituzionale e giuridico di una questione che ha tutta la nostra attenzione e che merita, da parte nostra, un intervento che sia serio, misurato, contenuto, ma al tempo stesso approfondito proprio sulla necessità che si

debba operare nel modo che comunque alle popolazioni interessate, quelle del Trentino, si debba assicurare quelle concrete necessità ed esigenze, non già sul piano delle aspettative, ma comunque sul piano ovviamente tanto più importante per noi, perché il piano concreto della soluzione dei problemi a cui prima facevo riferimento. Allora anche sotto questo profilo non abbiamo garanzie sul piano politico ed istituzionale affinché questo disegno abbia un suo sistema compiuto, definito, entro il quale a un qualcosa che si vuole modificare, rettificare, cambiare, sostituire, si abbia per la verità un sistema degno di questo nome e sicuramente più logicamente predisposto alla soddisfazione dei bisogni e delle esigenze cui prima facevo riferimento.

Quindi è questo il problema di fondo: cercare di capire qual è la logica che ispira questa maggioranza, una maggioranza che trova la sua esigenza di legittimazione soprattutto nella componente trentina, piuttosto che in quella altoatesina, vediamo che i banchi del SVP sono desolatamente vuoti per quanto riguarda il dibattito, ma l'ho detto prima che evidentemente questa è una materia che sfugge alla immediata competenza e all'interesse della componente di lingua tedesca della Provincia di Bolzano, ma non soltanto alla componente di lingua tedesca della Provincia di Bolzano, non è un caso, oltre tutto, che AN, avendo una sua articolazione regionale, si trova nella condizione di far parlare il proprio capogruppo, che non a caso è della componente trentina, su una problematica che è trentina per quanto riguarda il destinatario della norma, ma che è regionale in quanto - mi si deve dare conforto almeno in questo - la Regione, nella sua conformazione statutale e quindi ordinamentale, non può abdicare e non può essere latitante rispetto ad un problema che è di natura ordinamentale tale da essere per queste ragioni, e soltanto per queste ragioni, di competenza regionale.

Quindi in questo momento coloro che parlano a favore o contro questo disegno di legge sono quelli che comunque, al di là dell'appartenenza trentina o altoatesina della provenienza del collegio elettorale, devono dimostrare in questa occasione che la competenza ordinamentale è una competenza di tutti, per cui nessuno può sentirsi escluso e nessuno si deve escludere da un dibattito, che è un dibattito, a mio giudizio, che sul piano politico ed istituzionale deve mantenere la sua organicità e la sua unitarietà di intenti, perché questa Assemblea regionale deve essere considerata non come la sommatoria di due parti, ma in quanto questa Assemblea è unita, non soltanto per la corresponsione delle indennità consiliari, ma è unita in quanto assolve ad una necessità di quadro istituzionale e qualcuno fino adesso ha affermato che questo quadro ha una cornice di natura internazionale, a questo quadro ci si deve pur rivolgere ed a questo quadro non si può che dare la dovuta e significativa autorevolezza, se si vuole ancora, come noi facciamo, forse siamo gli ultimi romantici e crediamo in questa impostazione, ma di questa impostazione siamo convinti fin dal nostro nascere come movimento politico ed in conseguenza di questo, anche per questi titoli che ci portiamo da lontano, siamo autorizzati ad articolare questo confronto, che è un confronto, come ho detto all'inizio, perché vogliamo mantenere entro binari di confronto costruttivo, ma che al tempo stesso ci impone di essere estremamente chiari, perché una delle fondamentali doti della politica, a nostro giudizio, deve essere la chiarezza unita all'onestà ed alla trasparenza.

Quindi anche sotto questo profilo siamo sicuramente preoccupati, e ci preoccupiamo ulteriormente quando ci accorgiamo come l'iter della legge sia stato così frastagliato, macchinoso, contorto e confuso, che in questo momento ci trova nella condizione di parlare immaginando di avere di fronte il testo licenziato dalla Commissione legislativa o il testo che è stato presentato dai colleghi Zanoni e Valduga, ma sappiamo che questo è un discorso che è stato costruito sulle sabbie mobili, perché abbiamo la netta percezione - e non è soltanto una percezione, ma a questo punto oserei definire una convinzione, basata non su degli indizi, ma che nel corso di questo iter e della discussione che accompagna il disegno di legge che stiamo trattando - siamo sempre più convinti che gli indizi si stanno sempre più trasformando in prove che inchiodano in modo incontrovertibile coloro che si sono, nel bene o nel male, preoccupati di presentare un disegno di legge che abbia questi obiettivi e queste aspirazioni.

Allora, concludendo questo mio ragionamento, mi mancano ancora 4 minuti, non sono molti, ma sono sufficienti per tirare alcune conclusioni.

La prima conclusione è che il disegno di legge della maggioranza, sostenuto dalla collega Wanda Chiodi, conserva in sé tutte quelle perplessità e preoccupazioni, dubbi e, da parte nostra, una forte opposizione, perché a nostro giudizio, al di là di qualsiasi altra argomentazione, prevale la certezza che questa maggioranza in Consiglio regionale, la Giunta che ha voluto esercitare questo suo diritto all'iniziativa legislativa, tesa alla spoliazione ulteriore di un diritto della Regione alla competenza in materia ordinamentale per quanto riguarda gli enti locali, sia sul piano politico fortemente deprecabile e per queste ragioni da parte nostra fieramente contestata.

In secondo luogo, riteniamo che l'attuale maggioranza e la Giunta nelle sue componenti trentine, per quanto riguarda il Partito autonomista, esso ha le sue responsabilità che non sono di poco conto, come pure il PDS ed il Partito Popolare del Trentino Alto Adige o del Trentino, partito a cui fa capo il Presidente della Giunta regionale, ma comunque queste componenti nel loro insieme, che hanno una loro corrispondenza nella formazione della maggioranza e della Giunta provinciale non costituiscono a nostro giudizio un sicuro punto di partenza per sviluppare questo ragionamento, che è un ragionamento di riforma, perché riteniamo che queste componenti non assicurano in alcun modo il raggiungimento di una maggioranza organica, che sia su questo argomento omogenea ed in grado di portare a compimento quello che ha pensato di poter realizzare attraverso il disegno di legge che oggi discutiamo.

Terza questione, che non è di secondaria importanza, ma è fondamentale, perché è unita alle prime due, non siamo per nulla convinti circa la possibilità di un trasferimento sic et simpliciter di competenze che sono di natura ordinamentale che fanno capo quindi alla competenza regionale, trasferire queste competenze alle due Province, perché le competenze legislative delle due Province non possono essere se non quelle che sono attribuite dall'art. 7 della norma di attuazione n. 279, anche sotto questo profilo abbiamo compreso che questo disegno di legge è un disegno di legge nei confronti del quale si opera soprattutto per quanto riguarda la questione trentina,

lasciando immutata nella sua realizzazione istituzionale quanto in Provincia di Bolzano realizzato, proprio per gli effetti del dispositivo del comma secondo dell'art. 11, che è classificato come 'norma transitoria'.

Qui concludo, signor Presidente e ringrazio i colleghi per la benevolenza che hanno voluto attribuire al sottoscritto, ma penso questo sia un fatto di cortesia, quello che mi auguro attraverso le mie parole possa aver conquistato almeno alla nostra causa, non alla causa di AN, ma alla causa di ragionamenti che AN ha cercato di fare nel corso di questo confronto, altri colleghi, i quali non possono non riconoscersi in alcune tesi oggettive che abbiamo cercato di illustrare nel corso di questo intervento.

Quindi per queste ragioni, che sono di natura giuridica, politico-istituzionale, amministrativa e di credibilità della maggioranza qui in Regione e della maggioranza e dell'esecutivo in Provincia autonoma di Trento, riteniamo come gruppo consiliare di AN di esprimere un voto negativo per quanto riguarda l'impostazione complessiva della norma che ci è dato di confrontare nel corso di questa discussione generale, ad AN comunque competerà nell'ambito dell'articolazione dell'autonomia della Regione e quindi presso il Consiglio della Provincia autonoma di Trento disporre di tutti gli interventi e di tutti gli atti che sono di competenza esclusiva, una sorta di diritto-dovere che compete al rappresentante di AN nel seno del Consiglio della Provincia autonoma di Trento di fare emergere, anche alla luce della necessità di un serio confronto con la popolazione della Provincia autonoma di Trento, tutte quelle contraddizioni che ho cercato di illustrare nel corso di questo mio, sicuramente, modesto intervento, ma che è stato organizzato sul piano logico-concettuale con la solita passione e con lo stile che, immagino, anche in questa occasione l'Aula mi voglia riservare.

**PRÄSIDENT:** Bitte, Abgeordneter Bendikter.

PRESIDENTE: Prego, cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich protestiere, daß auf den Abgeordnetensitzen andere Leute sitzen, die nicht Abgeordnete sind und Vizepräsident Tretter hat ja die zwei entfernt. Denn wenn das so ist, müßte ja jeder Abgeordnete das Recht haben, wenigstens einen Berater neben sich sitzen zu haben. Das gibt es nur seit dieser Legislaturperiode. Das hat es von allem Anfang an nicht gegeben. Ich bin seit 1948 im Regionalrat und damals waren wir noch nicht gerade so erprobt und erfahren, aber das hat es nicht gegeben. Jeder, der ein Amt übernimmt, muß sich eben darauf vorbereiten. Das ist eines. Ich protestiere. Wir haben zwei Gesetzesentwürfe vor uns, zwei, die sich nicht nur in irgendeiner Kleinigkeit unterscheiden.

*(Protesto che sui banchi della Giunta siedano persone estranee al Consiglio. Il Vicepresidente Tretter ne ha già fatto allontanare due. Se questa fosse la prassi, allora ogni consigliere dovrebbe avere il diritto di portare con se un suo consulente. Questo è accaduto solo in questa legislatura, prima non è mai successo. Io sono in Consiglio regionale dal 1948 e allora non eravamo ancora così esperti, ma*

*questo non ce lo siamo mai permessi. Tutti coloro che assumono una carica devono prepararsi. Questa è una cosa. Inoltre protesto perché dobbiamo esaminare non uno, ma due disegni di legge che si differenziano sostanzialmente uno dall'altro.)*

**PRÄSIDENT**: Nur zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori.

**BENEDIKTER**: Zwei Gesetzesentwürfe, die sich nicht nur unterscheiden in Kleinigkeiten, sondern die ganz grundsätzlich anders aufgebaut sind. Jetzt ist zwar eine Generaldebatte erfolgt, angeblich über beide Gesetzesentwürfe, wobei ich mich das letzte Mal über den Gesetzentwurf des Ausschusses geäußert habe. Jetzt muß man doch wissen, wenn die Gesetzesentwürfe vereinigt werden sollen, wie dieser vereinigte Gesetzesentwurf von zwei wesentlich verschiedenen Entwürfen aussieht. Die dreißig Abänderungsanträge, die meistens vom Ausschuß gestellt worden sind, muß man durchgesehen haben, um zu wissen, ob mit diesen dreißig Abänderungsanträgen tatsächlich ein einheitlicher Text, der also irgendwie zusammen gehört, zustande kommt. Man muß doch das imstande sein zu beurteilen, vorher. Wir haben ja nicht einmal die Zeit die Abänderungsanträge als solche zu lesen und einen Augenblick, ein paar Minuten zu überlegen, was sie bedeuten. Es muß hier eine, ich weiß nicht, Unterbrechung erfolgen, damit wir wissen welchen vereinigten Gesetzesentwurf wir behandeln sollen.

*(Due disegni di legge che si differenziano sostanzialmente uno dall'altro, avendo essi una struttura completamente diversa. Adesso si è svolta la discussione generale, evidentemente su ambedue i disegni di legge. Ma io l'ultima volta avevo preso posizione solo sul disegno di legge della Giunta. Adesso vorrei sapere come si intendono fondere i due disegni di legge, se sono così diversi uno dall'altro. Bisognerebbe esaminare i 30 emendamenti che sono stati presentati dalla Giunta, per vedere se si è riusciti a creare un testo unitario e coerente. Questa valutazione dovremmo poterla fare prima. Non abbiamo neppure avuto il tempo di leggere gli emendamenti e riflettere sul loro significato. Ci vorrebbe un'interruzione, per valutare questo testo unificato.)*

**PRÄSIDENT**: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Zanoni.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, sig. Zanoni.

**ZANONI**: Sull'ordine dei lavori, velocemente. Innanzitutto la richiesta del cons. Benedikter mi trova d'accordo proprio per la diversità sostanziale che i due disegni di legge manifestano, avevamo peraltro segnalato che se avessimo rispettato in termini corretti l'ordine di presentazione, i disegni di legge mai si sarebbero incontrati ed avrebbero avuto un loro iter e una loro trattazione separata, in quanto i due disegni di

legge sono separati da quasi 10 mesi di data di presentazione ed era sufficiente che ci fosse stata da parte della Commissione e della maggioranza minore perversità nel continuare a rimandare la trattazione del disegno di legge dei popolari, il quale avrebbe avuto la sua trattazione indipendentemente dall'esito positivo o negativo, ma almeno avrebbe aiutato l'Aula ad intraprendere una discussione su degli argomenti per alcuni aspetti anche complessi e difficili, per cui è evidente che siamo arrivati qui, non per volontà nostra, in questa situazione di impasse.

Adesso si pone il problema di come amalgamare ed equilibrare i due disegni di legge, che sono decisamente ispirati da concetti e da propositi estremamente diversi, per cui mi pare che una riflessione e sul metodo da portare avanti da qui in poi nella trattazione e nei lavori dell'aula e poi anche per maturare eventuali possibilità di accordi o perlomeno di disciplinare i lavori, credo che la richiesta del cons. Benedikter, che è sostanziata proprio da due argomenti estremamente diversi, nella sostanza sia da sostenere e per parte nostra da accettare.

**PRÄSIDENT:** Ich würde folgendes vorschlagen, es sind tatsächlich eine Reihe von Abänderungsanträgen vorgelegt worden, sodaß es natürlicherweise schwierig ist, sich damit eingehend davor zu befassen. Ich sehe das schon ein, andererseits ist es in der bisherigen Praxis immer so gewesen, aber ich würde folgendes vorschlagen:

Wir schließen jetzt die Generaldebatte ab, jeder hat ja den Gesamtüberblick. Es sind ja beide Gesetzesentwürfe getrennt vorliegend durch die Gesetzgebungskommission gegangen. Die materielle Zusammenlegung ist eigentlich eine Aufgabe, die wenn schon die Gesetzgebungskommission machen hätte können, aber die Gesetzgebungskommission hat zum Gesetzentwurf des Ausschusses „Ja“ gesagt und zum anderen Gesetzentwurf „Nein“. Es ist eigentlich nur in unserem Parlament der Fall, daß alles zu uns hereinkommt. Die Generaldebatte soll also weiterhin zusammen stattfinden. Dann können wir über beide Gesetzentwürfe abstimmen über den Übergang zur Sachdebatte und dann würde ich sagen unterbrechen wir die Sitzung und vertagen sie auf morgen, damit eventuelle Koordinierungen stattfinden können bzw. die Abgeordneten sich auch diese Abänderungsanträge anschauen können.

Generell appelliere ich nun an den Ausschuß, aber nicht nur an den Ausschuß, sondern auch an alle, die Anträge bringen. Die neuen Bestimmungen der Geschäftsordnung - nicht diesmal aber bis zum nächsten Mal - sehen vor, daß man das alles spätestens 48 Stunden vor dem Beginn der Debatte macht und dann kann jeder sich vorbereiten und es schaut ganz anders aus. Ich bin schon froh, daß wir die Geschäftsordnung so haben. Inzwischen bitte ich also um Verständnis.

Machen wir diese Generaldebatte, hören wir uns auch die Stellungnahme von Frau Assessor Chiodi an und dann verspreche ich euch abzuschließen. Was die Regierungsbank betrifft, reden wir bei den Fraktionsführern. Was ist „opportuno?“ Ich möchte da keine Diktate aussprechen, aber reden wir das nächste Mal bei den Fraktionsführern bitte, weil es Vor- und Nachteile gibt. Ich habe mich nicht daran gestoßen, weil es ja zweckdienlich ist, wenn man einen Berater zur Seite hat,

andererseits verstehe ich auch die Argumente des Abgeordneten Benedikter. Ich habe das nicht eingeführt. Das war schon so. Im Parlament sind schon auch die Techniker dort. Ich sage Ihnen, im amerikanischen Senat sitzen sie auf dem Boden neben den Abgeordneten herum, nur um das auch zu sagen. Wir können darüber im Fraktionssprecherkollegium reden. Ich bitte so lange Geduld zu haben. Bevor wir die Praxis ändern, würde ich es so tolerieren und daß man es im Fraktionssprecherkollegium aufwirft. Bitte, Kollege Benedikter, dann entscheiden wir gemeinsam, morgen abends haben wir Fraktionssprechersitzung, wo man dann auch die Tagesordnung für die nächste Sitzung festlegt, sodaß wir genau wissen was das nächste Mal stattfindet und daß dann auch diese Frage kurz angeschnitten wird. Ich bitte also bis dahin um Geduld.

Jetzt gebe ich das Wort dem Abgeordneten Taverna. Sie haben schon die Zeit erschöpft. Ma adesso ho detto, chiudiamo dopo la discussione generale. Danke Abgeordneter Taverna, der diese Haltung genau so zum Ausdruck bringen wollte. In diesem Sinne erledigt. Meldet sich noch jemand zu Wort in der Generaldebatte? Niemand.

Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe jetzt das Wort der Frau Assessor Chiodi und dann schließen wir die Sitzung und sehen uns morgen wieder. Wir schließen ab mit dem Übergang zur Sachdebatte und sehen uns morgen wieder zur Artikeldebatte. Ich bitte noch um so viel Geduld. Danke schön. Frau Assessor Chiodi bitte.

PRESIDENTE: E' vero che sono stati presentati vari emendamenti, per cui è naturalmente difficile esaminarli tutti con calma. Riconosco che è vero, ma del resto la prassi è sempre stata questa. Per cui io propongo questo:

Chiudiamo ora la discussione generale, tutti hanno avuto modo di farsi un quadro generale. I due disegni di legge sono stati trattati separatamente dalla commissione legislativa. La fusione materiale avrebbe potuto avvenire anche in commissione legislativa, che tuttavia ha dato parere positivo ad un disegno di legge e parere contrario all'altro. Avviene del resto solo nel nostro Parlamento che arrivino in aula anche i disegni di legge respinti. La discussione generale verrà quindi svolta in modo congiunto. Poi si voterà sul passaggio alla discussione articolata per i due disegni di legge. E poi sospenderemo la seduta, aggiornando i lavori a domani, per dare modo ai consiglieri di coordinare i testi ed esaminare gli emendamenti.

Mi appello dunque alla Giunta, ma anche a tutti coloro che vogliono presentare degli emendamenti. Le nuove norme del Regolamento interno - da applicarsi con la prossima tornata - prevedono che gli emendamenti debbano essere presentati 48 ore prima: quindi ognuno può prepararsi. Sono contento che si sia arrivati ad una modifica in tal senso del Regolamento interno. Nel frattempo vi chiedo di portare pazienza.

Quindi svolgiamo la discussione generale, sentiamo la posizione della Assessore Chiodi e poi chiudiamo per oggi la seduta. Per quanto concerne i funzionari sugli scranni della Giunta, ne parleremo in collegio dei capigruppo e vedremo cos'è

opportuno fare e quali siano i vantaggi e gli svantaggi. Capisco da un lato che sia opportuno avere un consulente, dall'altro capisco anche le ragioni del cons. Benedikter. Io non ho introdotto questa prassi. C'era già. In Parlamento ci sono anche i tecnici. E posso dirvi che negli Stati Uniti sono seduti per terra, vicino ai deputati. Ma ne parleremo in seno al collegio dei capigruppo. Vi prego di portare pazienza sino ad allora. Nel frattempo cercherò di tollerare questa prassi. Prego, collega Benedikter, per domani sera è già convocato il collegio dei capigruppo e dopo aver fissato i punti da trattare nella prossima sessione affronteremo anche questo argomento.

Ora do la parola al cons. Taverna. Lei ha già esaurito il tempo. Ho già detto che tolgo la seduta dopo la discussione generale. Grazie, cons. Taverna, per questa sua precisazione. Qualcun altro desidera intervenire in discussione generale? Nessuno.

Allora chiudo questa parte della discussione e do la parola all'Assessore Chiodi. Dopo aver votato il passaggio alla discussione articolata, toglierò la seduta e aggiornerò i lavori a domani. Ancora un attimo di pazienza. Grazie. Cons. Chiodi, prego.

**CHIODI:** Sarò breve e concisa, collega Benussi. Innanzitutto credo di dover ringraziare tutti i colleghi consiglieri che sono intervenuti nel corso di questa discussione, perché al di là di alcune polemiche, credo che l'apporto ci sia stato, ci sono state idee, dubbi, certezze ed anche critiche, però credo che bisogna cercare di leggere il più possibile in senso positivo e di togliere da questi apporti il meglio possibile.

Le argomentazioni svolte da alcuni interventi sono state più marcatamente giuridiche che politiche, ma indubbiamente l'intervento legislativo proposto si presta ad essere affrontato su entrambi i versanti, proprio per la tematica che andiamo a trattare e per le modificazioni che la Giunta regionale ha proposto a quest'aula.

La filosofia che sottende l'intervento normativo in discussione è quello di dare, stante la competenza legislativa esclusiva attribuita alla Regione in materia di ordinamento degli enti locali, gli strumenti ai comuni per gestire ed alle Province la possibilità di trasferire o delegare proprie funzioni a livello comunale senza più alibi che la scarsa consistenza demografica della maggior parte dei comuni poteva e può fornire.

La titolarità della funzione è trasferita o delegata a livello comunale, ma la modalità della sua gestione, quando ragioni di economicità, efficienza ed efficacia della gestione lo impongono, va trovata nelle forme collaborative sovracomunali.

Ci sono state in punta di diritto argomentazioni svolte dal cons. Tosadori che potrebbero certamente avere dei fondamenti giuridici ed il collega Tosadori le ha anche validamente sostenute.

Il quadro nel quale ci siamo mossi, però, parte dal presupposto che nel disciplinare gli aspetti ordinamentali non si possa prescindere dal quadro costituzionale che individua nell'ente Provincia il titolare delle funzioni e potrebbero essere collocate a livello comunale.

Il disegno di legge in esame, all'art. 3 detta una normativa-quadro di tipo ordinamentale che vincola comunque il legislatore provinciale nel momento in cui disciplinerà la delega o il trasferimento delle funzioni, ritenendo prevalenti gli aspetti

gestionali e organizzativi della funzione sul momento ordinamentale, si è ritenuto possibile l'intervento legislativo provinciale, all'interno però di un quadro fissato dal legislatore regionale.

Si è ritenuto inoltre di non prevedere un livello intermedio di imputazione delle scelte politiche quale potrebbe essere quello della comunità montana, perché abbiamo deciso ed abbiamo fatto una scelta in un'altra direzione, ente chiaramente a forte valenza politica, questa è stata la scelta di questa maggioranza sia regionale che provinciale, che non voleva dare a questo ente tale valenza politica.

L'alternativa all'unione dei comuni la si è individuata nell'associazione dei comuni, intesa quale forma di gestione associata di funzioni, funzioni però la cui titolarità è in capo direttamente ai comuni.

Per comprendere chiaramente il progetto complessivo di riforma istituzionale, che questa maggioranza ha inteso proporre per il Trentino è indispensabile leggere ed esaminare anche quanto contenuto nella proposta del collega Bondi che, dopo gli incontri che abbiamo avuto sul territorio, è stata anche notevolmente modificata.

L'attuale intervento legislativo regionale ha una sua portata comunque complessiva sull'intero territorio regionale, per quanto attiene la quasi globalità dei suoi contenuti, non si estende ai comuni dell'Alto Adige, per il momento, le nuove definizioni in materia di associazione dei comuni, perché da parte della Provincia autonoma di Bolzano si è ritenuto che l'attuale assetto istituzionale, che vede comuni e comunità comprensoriali, dia sufficienti garanzie di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione delle funzioni a livello sub-provinciale.

In alcuni interventi è stato sottolineato come la Giunta regionale, quando ha incominciato a discutere in quest'aula questo disegno di legge, avesse, per così dire, la mannaia sulla testa della modifica della norma di attuazione, del DPR n. 526 del 1987, che all'art. 5 citava il discorso delle deleghe e che noi avevamo chiesto e sollecitato alla Commissione dei 12, che aveva all'ordine del giorno questa modifica della norma di attuazione, di intervenire; stamattina si è riunita la Commissione dei 12 ed è stato modificato l'art. 15 del DPR del 19 dicembre 1987, n. 526 e magari vi leggo la norma come è stata modificata: 'Al trasferimento ai comuni di funzioni amministrative, rientrando nelle materie di competenza della Regione o delle Province, si provvede rispettivamente con legge regionale e provinciale. Tali leggi individuano gli ambiti di esercizio delle funzioni trasferite e le eventuali forme collaborative, anche a carattere obbligatorio, tra i comuni.'. Una parte di discorsi che sono stati fatti in quest'aula nei giorni scorsi, quando è incominciata la discussione generale di questa proposta di legge avevano un fondamento, con la modifica della norma alcune osservazioni decisamente sono cadute.

Dicevo, sulle proposte emendative pronunciate dalle conss. Zendron e Kury posso fin da ora dichiarare la disponibilità della Giunta ad esaminarle con attenzione ed accoglierle; diverso mi sembra il problema relativo alle richieste di modifica dell'attuale testo dell'art. 50 della legge n. 1 del 1993 in materia di referendum a livello comunale: il nostro ordinamento costituzionale non prevede il referendum deliberativo e costitutivo, la Giunta ha già svolto argomentazioni giuridiche nel corso dell'audizione sui disegni di

legge di iniziativa popolare, riteniamo di poter qui anticipare la disponibilità complessiva della Giunta ad affrontare il problema nel suo complesso, ma riteniamo siano indispensabili delle regole precise circa l'esclusione di alcune materie dalla possibilità di referendum a livello comunale, soprattutto con riferimento a scelte che travalicano il territorio comunale, penso ad esempio al problema delle discariche, dei depuratori, della viabilità, la cui realizzazione travalica i semplici interessi comunali, si tratta di problemi nei quali sono in gioco interessi ed aspettative di una popolazione che, in alcuni casi, può coincidere con l'intera popolazione provinciale.

Conveniamo sull'opportunità di dare maggior controllo democratico e su quello di dare maggior partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa, ma riteniamo altrettanto indispensabili delle regole chiare e precise.

I cons. Benedikter e Willeit hanno sollevato, con argomentazioni diverse, sia giuridiche che politiche, perplessità e critiche all'art. 1 bis introdotto in sede di Commissione legislativa, una più corretta tecnica legislativa imporrebbe di collocare tale articolo fra le disposizioni transitorie e finali, visto che in concreto dispone una non automatica applicabilità delle nuove norme in materia di forme di collaborazione sovracomunali dei comuni dell'Alto Adige, ancorché limitata solo alla forma dell'associazione dei comuni.

In linea di diritto, che può essere non condivisa in sede politica, spetta alla Regione, dopo l'entrata in vigore dell'art. 6 della legge costituzionale n. 2 del 1993, la competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, quindi anche di quelle forme associative o collaborative previste dalla legge di riforma delle autonomie locali. Potremmo quindi sospendere la trattazione dell'art. 1 bis ed affrontarla subito dopo l'esame dell'art. 5, ma questo sarà un percorso che vedremo durante la discussione degli articoli di questo disegno di legge.

A riguardo di un altro dubbio avanzato da più colleghi sulla legittimità della delega legislativa alle due Province autonome a legiferare su alcune forme di collaborazione sovracomunale, ritengo, a mio modesto parere, legittima tale impostazione, tenuto conto della prevalenza degli aspetti connessi con le funzioni e le materie rispetto a quelli meramente ordinamentali, i cui principi sono comunque fissati dal legislatore regionale.

Nel corso degli incontri svolti con i sindaci e gli amministratori comunali del Trentino non sono emersi dei forti contrasti o delle forti opposizioni al progetto legislativo in esame, né tanto meno a quello del collega Bondi, anche se non debbo nascondere come da parte di alcuni sindaci siano state avanzate preoccupazioni sui tempi di realizzazione della riforma e sulle difficoltà insite in un cambiamento così radicale.

La fase applicativa esula comunque dal presente contesto e sarà oggetto, credo, di attento e approfondito esame nel dibattito che seguirà questa proposta in Consiglio provinciale a Trento.

Sulla necessità di un ente intermedio e sulle motivazioni non condivido le argomentazioni sostenute dal collega Morandini, specie se queste si basano, anche se solo parzialmente, sull'esempio e sull'esperienza delle comunità comprensoriali di

Bolzano, che non sono certamente un ente intermedio né giuridicamente né in merito politico.

La chiave di lettura che il collega dà del comma 2 dell'art. 129 della Costituzione mi sembra assai particolare e non certo riferibile alla nostra particolare autonomia, ritengo inoltre che al principio di sussidiarietà non si possa sempre ed esclusivamente dare una lettura dal basso, ma è necessario coniugare tale principio anche con altri canoni di gestione delle pubbliche funzioni, quali l'efficienza e l'efficacia, oltre che l'economicità per non disperdere risorse e realizzare indispensabili, e credo ormai giuste, economie di scala.

Ringrazio i colleghi Binelli e Dalbosco per il loro intervento a sostegno della presente proposta, anche perché con il loro atteggiamento critico, ma costruttivo, hanno consentito in sede di Commissione legislativa alcune variazioni al testo originario che vanno nel senso di dare più chiarezza a quello che avevamo scritto.

La loro condivisione della scelta della centralità del comune nel nuovo assetto istituzionale, che mi pare però sia condiviso anche da altri colleghi, pur nella consapevolezza delle non sempre adeguate dimensioni demografiche, mi rassicura e mi fa ritenere quindi adeguato e coerente il presente intervento legislativo.

Per quanto attiene le problematiche sollevate da più interventi, in particolare dai colleghi Gasperotti e Pinter, sulla necessità di attribuire nuove competenze ai consigli comunali per non svilirne il ruolo, si deve precisare come la scelta fatta dalla riforma del 1993 sia stata quella di attribuire al consiglio il ruolo di controllo di indirizzo e di programmazione, lasciando al sindaco, alla giunta ed alla dirigenza la funzione di gestione.

E' indubbiamente un modello assai diverso rispetto al passato, dove invece di fatto erano attribuite al consiglio anche funzioni di gestione attiva, sul fronte delle opere pubbliche, che spesso e volentieri sono soggetto di dispute, sull'opportunità di attribuire la competenza al consiglio, tengo a precisare che come contestualmente, ma separatamente rispetto al bilancio di previsione, il consiglio sia chiamato ad esaminare, discutere ed approvare il piano generale delle opere pubbliche, ritengo quella la sede propria nella quale si esprime la funzione del consiglio.

Con l'art. 8 della presente proposta si procede a ridurre il numero degli atti deliberativi da assoggettare al controllo obbligatorio da parte della Giunta provinciale, contestualmente si prevede che un certo numero di consiglieri comunali possano richiedere che tutti gli atti della giunta comunale siano assoggettati al controllo qualora si ritengano viziati per incompetenza o per essere in contrasto con atti fondamentali già adottati dal consiglio comunale. La norma proposta è condivisa dalle associazioni rappresentative dei comuni.

Il disegno di legge presentato dalla Giunta opera un intervento limitato nella quantità, ma certamente fortemente innovativo per quanto riguarda l'assetto ordinamentale dei comuni, soprattutto per quanto concerne la gestione delle funzioni e dei servizi. E' il primo tangibile segnale di riconoscimento concreto del ruolo dei comuni e che i comuni sono chiamati a svolgere nel nostro particolare contesto

autonomistico ed è anche un segnale forte sul versante provinciale per liberare le province da funzioni gestatorie.

Per rispondere alle richieste fatte dal cons. Pinter - ma vedo che il collega Pinter non è più in aula - mi limito a leggervi velocemente la mozione che l'assemblea dei sindaci trentini riuniti a Trento in occasione dell'assemblea del consorzio dei comuni trentini, hanno sottoposto e votato: 'I sindaci trentini, riuniti a Trento in occasione dell'assemblea del consorzio dei comuni trentini, ritengono importante che il Consiglio regionale convocato per il 13 maggio 1997 approvi il disegno di legge in materia istituzionale presentato dalla Giunta regionale, inteso quale condizione giuridica e politica per procedere in sede provinciale ad una approfondita discussione delle proposte di decentramento delle funzioni amministrative ai comuni. I tempi a disposizione sono molto ristretti e quindi l'assemblea del consorzio dei comuni trentini si augura che da parte di tutte le forze politiche e consiliari, presenti nell'assemblea regionale finisca per prevalere quel senso di responsabilità che al di là di ogni legittima posizione solo può fare conseguire un risultato essenziale per gli enti locali e per l'intera società, quello di razionalizzare e modernizzare l'assetto istituzionale della nostra autonomia.'. Questa mozione è stata approvata con 1 voto contrario ed 1 astensione in occasione della presenza dei 223 comuni trentini a Trento.

E' inutile che esprima al collega Pinter la mia impressione del giro che ho fatto con il collega Bondi per il Trentino, che potrebbe rispondere che sono cose da verificare, mentre credo che una mozione di questa portata e così votata dia risposta alle sollecitazioni ed alle speranze che i sindaci trentini pongono su questa riforma.

Sono stati presentati alcuni emendamenti da parte della Giunta regionale, mi pare che sono tre, alcuni sono degli emendamenti tecnici ed altri di recepimento che vengono dalla legge Bassanini, poi ci sono una decina di emendamenti delle minoranze, non ho visto ancora gli emendamenti presentati dai colleghi popolari, con cui già abbiamo parlato e da parte mia c'è ancora la disponibilità per quel minimo accordo che sembrava potersi delineare sui due disegni di legge.

Finiamo ora la discussione generale, domani possiamo ancora confrontarci su quelle tematiche che al nostro interno abbiamo già discusso e che potrebbero servire, magari con qualche altro intervento, per essere illustrate anche all'Assemblea. Vi ringrazio.

**PRÄSIDENT**: Wir haben nämlich die Generaldebatte abgeschlossen, Abgeordneter Fedel. Jetzt haben wir die Replik gehabt. Ich würde sagen, im Rahmen des Artikels 1 haben wir morgen vormittag dann schon Gelegenheit ein bißchen ausführlicher Stellung zu nehmen. Wenn Sie so lieb wären, wäre ich Ihnen dankbar, um die Regeln nicht zu brechen. Danke schön Herr Abgeordneter.

So, dann stimmen wir jetzt über den Übergang zur Sachdebatte ab, und zwar zuerst über den Gesetzentwurf 86 vom Ausschuß: Änderung am Regionalgesetz vom 04.01.93 Nr. 1. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben! Chi è a favore? La larga maggioranza. Danke. Gegenprobe: Wer stimmt dagegen? Bitte oben halten. Wer stimmt

dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme ? 5 Enthaltungen, der Rest Ja-Stimmen. Der Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfes 86 ist genehmigt.

Gesetzentwurf 74, Valduga, Zanon, Giordani, das gleiche Thema betreffend. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben ? Bitte zählen ? 6 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme ? 10 Enthaltungen. Damit ist der Übergang zur Sachdebatte zu diesem Gesetzentwurf nicht genehmigt.

Damit schließen wir heute ab. Morgen fangen wir mit der Sachdebatte an. Vorgemerkt ist bereits der Abgeordnete Fedel zum Art. 1. Die Änderungen sind alle verteilt und ich bitte sie bis morgen vorzubereiten. Noch etwas: morgen ist in der Früh um Viertel nach neun Wahlprüfungskommission. Um neun Uhr fünfzehn Wahlprüfungskommission. Um zehn Uhr Regionalrat. Danke. Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Abbiamo chiuso la discussione generale, cons. Fedel. C'è stata la replica. Penso che domani Lei possa magari intervenire un po' più a lungo nell'ambito della discussione sull'art. 1. Se non Le dispiace, sarebbe meglio procedere come d'accordo. Grazie, consigliere.

Passiamo dunque alla votazione sul passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 86, presentato dalla Giunta regionale, concernente „Modifiche alla legge regionale del 4 gennaio 1993, n. 1“. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 12 voti contrari. Astenuti? 5 astensioni. Il passaggio alla discussione articolata è dunque approvato.

Passiamo ora al disegno di legge n. 74, presentato dai cons. Valduga, Zanon, Giordani sullo stesso argomento. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. 6 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 10 astensioni. Il passaggio alla discussione articolata per questo disegno di legge è respinto.

Tolgo la seduta e ricordo che domani si inizia con la discussione articolata. Si è già prenotato il cons. Fedel. Ricordo che domani alle 9 e un quarto è convocata la commissione di convalida. E alle 10 il Consiglio regionale. Grazie. La seduta è tolta.

(ore 17.04)

## INDICE

### **Proposta di delibera n. 14:**

Proposte di modifica al Regolamento interno del Consiglio regionale (presentata dai consiglieri regionali Atz, Giordani e Pallaoro)

pag. 1

### In discussione congiunta:

#### **Disegno di legge n. 86:**

Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) (presentato dalla Giunta regionale)

#### **Disegno di legge n. 74:**

Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige). Ordinamento delle comunità montane e principi sul decentramento amministrativo (presentato dai consiglieri regionali Valduga, Zanoni e Giordani)

pag. 26

## INHALTSANGABE

### **Beschlußfassungsvorschlag Nr. 14:**

Änderungsvorschläge zur Geschäftsordnung des Regionalrats (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Atz, Giordani und Pallaoro)

Seite 1

### In vereinheitlichter Debatte:

#### **Gesetzentwurf Nr. 86:**

Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol) (eingebracht vom Regionalausschuß)

#### **Gesetzentwurf Nr. 74:**

Änderung des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol). Ordnung der Berggemeinschaften und Grundsätze für die Verwaltungsdezentralisierung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Valduga, Zanoni und Giordani)

Seite 26

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>MINNITI Mauro</b> (Gruppo Alleanza Nazionale)	pag.	1
<b>WILLEIT Carlo</b> (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)	"	4
<b>BINELLI Eugenio</b> (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	"	5
<b>LEITNER Pius</b> (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	7
<b>BOLZONELLO Marco</b> (Gruppo Misto)	"	9
<b>BOLDRINI Lelio</b> (Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)	"	11
<b>PINTER Roberto</b> (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	13-26
<b>PALERMO Carlo</b> (Gruppo Misto)	"	15
<b>FEDEL Domenico</b> (Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)	"	16
<b>KURY Cristina Anna</b> (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	18
<b>IANIERI Franco</b> (Gruppo Misto)	"	19
<b>ZENDRON Alessandra</b> (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	24
<b>GASPEROTTI Guido</b> (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	25
<b>KLOTZ Eva</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	25
<b>BENEDIKTER Alfons</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	33-34-44-45

<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	pag	38
<b>ZANONI Danilo</b> <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	"	45
<b>CHIODI-WINKLER Wanda</b> <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	48